

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA

Via IV Novembre 148 - Tel. 67.121. 62.521, 61.400, 67.845

ABBONAMENTO ORDINARIO Un anno L. 6.250 7.250

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 103

GIOVEDI' 24 APRILE 1952

IL PRIMO MAGGIO

1.500.000 COPIE DELL'UNITA'

Prenotate le copie e organizzate la diffusione

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

L'Unità ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Roma è la capitale d'Italia

Lo insegnano ancora in tutte le scuole: - Roma è la capitale d'Italia. Così venne deliberato nel mese di marzo del 1861, in seduta degna di memoria, dal Parlamento subalpino, e nel corso di quelle deliberazioni, il 25 marzo, il conte Camillo di Cavour pronunciò un discorso che è fra i testi fondamentali della storia della nostra Patria.

La questione era che la necessità di aver Roma per capitale era riconosciuta e proclamata dall'intera nazione.

La questione era, dunque, dell'Italia. Ma che cos'è l'Italia? Non è solo storia. Non è solo geografia e nemmeno etichetta di ieri.

Mirabile esempio di ciò che l'anticomunismo veramente al Ci si sceglie contro di noi, in realtà si vuole colpire il progresso della nostra civiltà e della nostra Patria persino nelle conquiste che credevamo consolidate per sempre.

TUTTE LE FORZE SANE DEL PAESE RESPINGONO LE AVVENTURE CLERICO-FASCISTE

Completo fallimento del fronte anticomunista proposto da Sturzo per incarico del Vaticano

Il prete di Caltagirone rinuncia alla sua iniziativa - 48 ore di drammatiche riunioni - Colloquio di Pio XII con Sturzo

Il passo in estrema complicità da Sturzo e dal Vaticano per un'alleanza con i monarchici e i fascisti, lo suo appoggio alla D. C. se quest'ultima non si fosse alleata all'estrema destra.

Intere lacerazioni interne. Questo atteggiamento dei partiti minori ha confermato che l'iniziativa di don Sturzo era stata assunta senza che i dirigenti del PRI, del PSDI e del PLI ne fossero minimamente informati.

La lista cittadina presentata a Foggia. FOGGIA, 23. - Stamane alle 12,30 è stata presentata la lista cittadina per la rinascita di Foggia. Essa è il risultato di un largo incontro di personalità e correnti politiche, categorie economiche, interessi ideali sul comune terreno della ricostruzione e dello sviluppo della capitale della Capitanata.

PER LA DIFESA DEGLI INTERESSI REALI DI ROMA

Gli scopi della "Lista Nitti", in un'intervista di Selvaggi

Avrà notato - ha proseguito l'intervistato - che si vorrebbe escludere Roma dalle competizioni elettorali, perché sede del Papato e - si è detto - un controcantone al Vaticano o al Quirinale o al Colosseo, in opposizione ai metodi adottati, non meno che alle condizioni che intende prendere (in relazione all'assassinio dell'ing. Cozzani) verso i funzionari governativi e gli organi dell'informazione non indipendenti, colpevoli di denigrazione e provocazione nei riguardi delle organizzazioni operaie torinesi a sfondo marxista, le quali rappresentano l'aristocrazia dell'Italia moderna e l'eredità delle migliori tradizioni delle antiche classi dirigenti piemontesi, come dicevano Gramsci e Gobetti; e di aver ignorato che nel mondo del socialismo la scuola marxista è ben nota per la sua teoria e pratica contrarie agli attentati, quali fenomeni di incapacità organizzativa, che giovano soltanto agli avversari; come si vide anche nella Resistenza ventennale alla dittatura fascista, che giovò soltanto agli avversari; come si vide anche nella Resistenza ventennale alla dittatura fascista, che giovò soltanto agli avversari; come si vide anche nella Resistenza ventennale alla dittatura fascista, che giovò soltanto agli avversari.

Amministrare e collaborare - Nessuna minaccia agli interessi religiosi e ai rapporti col Vaticano - L'esperienza del vecchio Consiglio comunale

PER L'AUMENTO DELLE RETRIBUZIONI. Compatto sciopero dei giornalisti e poligrafici

Business is business. Tra le reclami dei soli di Chiavari e quelli di una tipografia foggiana, c'è un'ironia che non si può non cogliere.

Il dito nell'occhio



Don Sturzo

Giovanni Gentile, presidente del circolo liberale di Foggia, il liberale ing. Pepe presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Capitanata, il deputato comunista lista della D. C. in blocco con gli agrari.

Alicata candidato nella lista di Melissa. MELISSA, 23. - I comunisti di Melissa hanno voluto includere nella lista per la rinascita di Melissa il nome Alicata per essere stato l'animatore e la guida sicura delle lotte contadine e il compagno Ernesto Treccani per essere stato l'artista progressista che nei suoi quadri e disegni ha fermato i volti e le case della gente di Melissa nei giorni in cui dimparvi la lotta per la conquista della terra.

La lista cittadina presentata a Foggia. FOGGIA, 23. - Stamane alle 12,30 è stata presentata la lista cittadina per la rinascita di Foggia. Essa è il risultato di un largo incontro di personalità e correnti politiche, categorie economiche, interessi ideali sul comune terreno della ricostruzione e dello sviluppo della capitale della Capitanata.

Convegno nazionale dei pensionati statali

La Federazione Italiana Pensionati aderente alla C.G.I.L. ha convocato per domani 25 aprile, a Roma, un convegno nazionale dei pensionati. I delegati discuteranno il seguente ordine del giorno: a) perseguimento automatico delle pensioni e scala mobile; b) tredicesima mensilità ed assistenza medico-farmacologica; c) riduzioni ferroviarie.

Da oggi i gassisti in sciopero generale. A seguito della rottura delle trattative con gli industriali del gas per il rinnovo del contratto di lavoro, le organizzazioni di categoria aderenti alla C.G.I.L., alla U.I.L. ed alla U.I.L.M. hanno deciso di sciopero generale del gas.

Compatto sciopero dei giornalisti e poligrafici. Nessuna pubblicazione quotidiana ha ieri visto la luce. Lo sciopero proclamato dai 90.000 poligrafici e cartai, al quale, come è noto, si sono associati i giornalisti dei quotidiani, in agitazione per ottenere il miglioramento delle retribuzioni, è, infatti, riuscito al 100 per cento.

Convegno nazionale dei pensionati statali. La Federazione Italiana Pensionati aderente alla C.G.I.L. ha convocato per domani 25 aprile, a Roma, un convegno nazionale dei pensionati. I delegati discuteranno il seguente ordine del giorno: a) perseguimento automatico delle pensioni e scala mobile; b) tredicesima mensilità ed assistenza medico-farmacologica; c) riduzioni ferroviarie.

R. CAMPIDOGLIO AL POPOLO

Cronaca di Roma

R. POPOLO AL CAMPIDOGLIO

PICCOLA CRONACA

I TUOI SIMBOLI CONSIGLIO COMUNALE



IL PALAZZO CAPITOLINO

CONSIGLIO PROVINCIALE



LA TORRE CAPITOLINA

PROSEGUONO I DIBATTITI DI QUARTIERE

Migliaia di cittadini chiamati a discutere i problemi rionali

Domani convegni e comizi in 19 zone della città - Sabato assemblea in Via dei Gracchi - L'interesse di numerose personalità

Il grande dibattito che si è iniziato domenica scorsa in numerosissimi quartieri della città continuerà nella giornata di domani con altri 19 convegni di zona. I dibattiti interverranno tutti a cadenza settimanale, con l'eccezione di alcune zone che incidono, tuttavia, sulla vita stessa di ogni rione. Come domenica scorsa, oggi il dibattito sarà presieduto da personalità e da candidati della lista cittadina, sorta per iniziativa del prof. Francesco Savio, presidente della sezione di quartiere.

Il convegno della casa

Oggi, dalle 16,30 e domani dalle 9,30 nel salone della "Gioune Europa", in via Principessa Clotilde n. 7, si svolgerà l'annunciato convegno della casa. Il Comitato promotore è costituito dalla Camera del Lavoro, dal Sindacato edili, dal Centro delle Consulte popolari, dalla Federazione provinciale di edilizia, dall'Unione Donne Italiane, dalla Federazione laziale delle Cooperative, dall'Associazione piccolo commercio, dall'Associazione inquilini e senza tetto e dall'Associazione provinciale artigiani.

Primadice di un controllo d.c. per il primo falso elettorale

Si tratta del manifesto di istigazione al delitto - Una precisazione del compagno Nannuzzi al Prefetto sull'uso degli altoparlanti

Si sono riuniti, sotto la presidenza del Prefetto, i rappresentanti delle maggiori formazioni politiche della Capitale che scendono in campo per elezioni amministrative. E' stato raggiunto un accordo sulle modalità di applicazione delle varie forme di simboli di lista, al fine di allo scopo di garantire a tutti i partiti la possibilità di svolgere liberamente la propria attività e di garantire, nel contempo, il patrimonio artistico della città.

mentre vernici normaln potranno essere usate sul piano stradale. Tutti i trasgressori saranno puniti a termini di legge. Su un solo punto, il rappresentante del Partito Comunista italiano ha sollevato eccezione perché pregiudizievole alla libertà di propaganda. Si tratta della restrizione dell'uso degli altoparlanti, restrizione che è apparsa solo nel testo definitivo dell'accordo. A questo proposito il compagno Nannuzzi ha invitato, a nome della Segreteria della Federazione, una lettera al Prefetto, precisando che i soli limiti che possono essere accettati sono quelli imposti dal regolamento della quiete pubblica e dalla necessità di una competizione civile.



Tragica morte di Renato Mordenti

Un grave lutto nella famiglia dell'Unità

Un grave lutto ha colpito ieri la famiglia dell'Unità. Il compagno Renato Mordenti - redattore dell'Unità - è morto. La sua fine è stata improvvisa, tragica; una mano scaglionata gli ha tolto la vita, trasformando di colpo una dolorosa malattia di dissenso e incomprensioni familiari in una tragedia che vede

ora una vita piena di energie recata trent'anni, e una donna, una moglie, dissenziosa, un'amicizia, un'amicizia di Renato Mordenti che ha lasciato così, d'improvviso, stoché la penna stenta e trovare il suo vero nel vergare queste poche righe che servono a ricordarlo ai compagni che lo conobbero e lo ebbero caro. Nato a Roma nel 1921 era uno dei giovani che erano stati gettati nella lotta contro l'opprimente mondo fascista. Temperamento energico e ribelle non sopportò mai il conformismo della Università; studente in scienze politiche non fu mai iscritto al GUF.

DOMANI ALLO SPLENDORE

La celebrazione del 25 Aprile

Anche quest'anno la data del 25 aprile, VII Anniversario dell'Insurrezione Nazionale, sarà celebrata a Roma, come in ogni altra città d'Italia con particolare solennità.

Stamane alle ore 10, al Liceo "Visconti" il Preside e il prof. R. Battaglia parleranno della Resistenza, nell'aula magna della sede della manifestazione centrale avrà luogo al cinema Splendore, alle ore 10 di domani. Gli on. Lizzardi e Cavolotto parleranno ai parigiani e alla cittadinanza romana. Precederà la Revue, la rivista dell'ANPI provinciale. Interverranno rappresentanti dell'ANMIO, ANOR e ANFIM.

L'ULTIMO LANCIO DI DUE CARABINIERI PARACADUTISTI

Sospinti dal vento sul Tevere annegano miseramente nei gorgi

Un terzo milite caduto sul greto si spezza una gamba - Uno degli annegati è stato ripescato dai pompieri mentre l'altro è scomparso

Una esercitazione effettuata da alcuni reparti di carabinieri paracadutisti nella zona di Capena ha avuto un doloroso epilogo. Due militari sono stati sospinti dal vento favorevole sul Tevere e sono caduti nelle acque del fiume. Appesantiti dalle bardature, dagli elmetti acciati, dalle armi e dall'umidità invernale che si è subito impregnata d'acqua, i due disgraziati non sono stati in grado di mantenersi a galla e di raggiungere la riva. Trascinati dalla veloce corrente, sono ben presto scomparsi tra i gorgi, annegando miseramente.

Un terzo paracadutista è invece andato a finire sul greto del fiume, ma non è riuscito a scendere. Il suo compagno, che si è subito speso a soccorrerlo, è stato ripescato all'ospedale militare del Celio. Se la caverà in un mese. Le vittime dell'incidente sono i carabinieri Arcangelo Gini e Crescenzo Nardone, della 1. compagnia paracadutisti di stanza a Viterbo. Il secondo è stato ripescato dai soccorsi. La sciaruga si è verificata alle 9,35 di martedì in località Fiorita di Capena ed alcuni attribuiscono ad un ritardo nell'ordine di lancio impartito ai paracadutisti dall'ufficiale. Sembra infatti che ci sia stato uno spostamento di circa 500 metri dal punto prescelto per l'atterraggio dei militi e che dall'aereo sia stata osservata la caduta in acqua del Gini e del Nardone. Poi, data la velocità con la quale procedeva l'aereo, la striscia argentea del fiume e i bianchi funghi dei paracadute, dei quali i due paracadutisti erano all'ultimo istante aganciati, non rimasero impigliati, sono scomparsi dalla vista dei piloti.

Altra, poiché era chiaro che la vittima era ancora viva, la polizia ha organizzato una squadra di soccorsi, ma tutte le ricerche effettuate sono risultate purtroppo inutili. Il comandante del gruppo della Legione Lazio è partito per Capena, per dirigere personalmente le ricerche delle salme e per investigare sulle cause del doloroso incidente. Dopo due ore di ricerche, i Vigili del fuoco di Roma hanno ripescato il cadavere del Nardone, mentre la salma dell'altro annegato non è stata rintracciata. Nella giornata di ieri, la polizia ha organizzato immediatamente squadre di soccorsi, ma tutte le ricerche effettuate sono risultate purtroppo inutili.

MEI BIMBI ABBANDONATI SUL MARGHIPEDE

"Siamo fuggiti da casa per non studiare più"

Due bimbi, fuggiti dalle loro abitazioni in provincia di Terni, sono stati rinvenuti abbandonati su un marghipepe, nel cuore della notte, da un vigile che stava effettuando il suo giro di ispezione. Il ragazzo, che sembra uscito da un lupo di fabbro, è avvenuto in piazza Saba. Il vigile notturno Antonio Zaccovini stava attraversando lentamente la piazza la bicicletta, quando in sua attenzione è stata richiamata da due ragazzi che dormivano addormentati sul marghipepe, l'uno addormentato all'altro per tenerli caldi. Pensando di trovarli e dopo aver tentato di dare loro un consiglio, il vigile ha chiamato il commissario di Porta Flaminia. I due bimbi sono stati interrogati e si è scoperto che si trattava di due ragazzi di 11 e 12 anni, residenti ad Amelia in quel di Terni, - perché non volevano proseguire gli studi. La spiegazione, a dire il vero, non è sembrata molto convincente. Il commissario ha mandato i ragazzi a casa e ha fatto sapere ai genitori che i due bimbi sono stati rinvenuti abbandonati su un marghipepe, l'uno addormentato all'altro per tenerli caldi. Pensando di trovarli e dopo aver tentato di dare loro un consiglio, il vigile ha chiamato il commissario di Porta Flaminia. I due bimbi sono stati interrogati e si è scoperto che si trattava di due ragazzi di 11 e 12 anni, residenti ad Amelia in quel di Terni, - perché non volevano proseguire gli studi. La spiegazione, a dire il vero, non è sembrata molto convincente. Il commissario ha mandato i ragazzi a casa e ha fatto sapere ai genitori che i due bimbi sono stati rinvenuti abbandonati su un marghipepe, l'uno addormentato all'altro per tenerli caldi.

PER LA GESTIONE PROVVISORIA DELL'AZIENDA

Il Sindaco respinge le proposte dei gassisti

Riuscito sciopero dei poligrafici e metalmeccanici

Nel tentativo di scongiurare la sospensione totale dell'erogazione del gas, che dovrebbe aver luogo oggi, una delegazione di gassisti della Romana Gas, accompagnata dall'on. Marisa Rodano, si è recata all'ora di pranzo in Comune per conferire con il sindaco. Anche allo scopo di discutere le proposte, pubblicamente avanzate dai lavoratori, di sospendere lo sciopero generale e di accettare la gestione provvisoria dell'azienda.

AL LARGO DI PORTA CAVALLEGGERI

Un giovane ciclista stritolato da un camion

Una mortale sciagura stradale si è verificata martedì mattina in piazza Cavaleggeri. Un giovane ciclista è rimasto schiacciato sotto le ruote di un camion, che si era mosso in rettilineo. Erano circa le 9,30, quando il ragazzo, che proveniva in bicicletta dalla via Aurelia, attraversava piazza Cavaleggeri, quando fu investito dal grosso autocarro. Soprastata la pedana del vigile che sta al centro del marciapiede, l'autocarro sterzò a destra, investendo verso piazza del Santissimo il ragazzo si smarrì non avendo previsto la manovra e andava a collisione con il camion. Quando il grosso autocarro, cadendo sotto le ruote.

A colpi di pietra tramortisce la rivale

Una sanguinosa zuffa è scoppiata alle ore 9 di ieri mattina in via Flaminia 666. Sono seguiti altri mani Luigi Rosati, Cristina Alonzi, e la madre di costei Angela Giovannianni, tutti abbattuti nello stesso stabile.

IN CORTE D'ASSISE D'APPELLO

Oggi per la seconda volta Lo Verso davanti ai giudici

La Corte è composta dal Presidente dott. Ugo Guarniera (ex Pubblico Ministero), dal giudice istruttore mosso per uxoricidio, quello del maestro Graziosi), consigliere il dott. Felice Mazza, Pubblico Ministero il dottor Tommaso De Amico, i giudici popolari, romano sono: il sig. Guido Soliverti, libero professionista, il signor Virgilio Mattel, il funzionario statale sig. Domenico Caiazza, lo ingegner Biacardo Statania, il signor Riccardo Lazzi, il colonnello in pensione Antonio Fugliati, l'impiegato al Comune Giuseppe Bertolini.

LA RADIO

PROGRAMMA RADIALE - Ore 8,30: R. Lasciò (11,15); R. Scriveri (12,15); M. Spert. - 13,15; M. V. - 14,45; M. Spert. - 17; R. Ferrari - 18; M. Spert. - 19,15; R. Scriveri (19,15); M. Spert. - 20,15; R. Ferrari - 21; Il convegno dei ciechi - 22; Vecchia ballata - 22,45; R. Scriveri (22,45); M. Spert. - 23,15; R. Scriveri (23,15); M. Spert. - 23,45; R. Scriveri (23,45); M. Spert. - 24,15; R. Scriveri (24,15); M. Spert. - 24,45; R. Scriveri (24,45); M. Spert. - 25,15; R. Scriveri (25,15); M. Spert. - 25,45; R. Scriveri (25,45); M. Spert. - 26,15; R. Scriveri (26,15); M. Spert. - 26,45; R. Scriveri (26,45); M. Spert. - 27,15; R. Scriveri (27,15); M. Spert. - 27,45; R. Scriveri (27,45); M. Spert. - 28,15; R. Scriveri (28,15); M. Spert. - 28,45; R. Scriveri (28,45); M. Spert. - 29,15; R. Scriveri (29,15); M. Spert. - 29,45; R. Scriveri (29,45); M. Spert. - 30,15; R. Scriveri (30,15); M. Spert. - 30,45; R. Scriveri (30,45); M. Spert. - 31,15; R. Scriveri (31,15); M. Spert. - 31,45; R. Scriveri (31,45); M. Spert. - 32,15; R. Scriveri (32,15); M. Spert. - 32,45; R. Scriveri (32,45); M. Spert. - 33,15; R. Scriveri (33,15); M. Spert. - 33,45; R. Scriveri (33,45); M. Spert. - 34,15; R. Scriveri (34,15); M. Spert. - 34,45; R. Scriveri (34,45); M. Spert. - 35,15; R. Scriveri (35,15); M. Spert. - 35,45; R. Scriveri (35,45); M. Spert. - 36,15; R. Scriveri (36,15); M. Spert. - 36,45; R. Scriveri (36,45); M. Spert. - 37,15; R. Scriveri (37,15); M. Spert. - 37,45; R. Scriveri (37,45); M. Spert. - 38,15; R. Scriveri (38,15); M. Spert. - 38,45; R. Scriveri (38,45); M. Spert. - 39,15; R. Scriveri (39,15); M. Spert. - 39,45; R. Scriveri (39,45); M. Spert. - 40,15; R. Scriveri (40,15); M. Spert. - 40,45; R. Scriveri (40,45); M. Spert. - 41,15; R. Scriveri (41,15); M. Spert. - 41,45; R. Scriveri (41,45); M. Spert. - 42,15; R. Scriveri (42,15); M. Spert. - 42,45; R. Scriveri (42,45); M. Spert. - 43,15; R. Scriveri (43,15); M. Spert. - 43,45; R. Scriveri (43,45); M. Spert. - 44,15; R. Scriveri (44,15); M. Spert. - 44,45; R. Scriveri (44,45); M. Spert. - 45,15; R. Scriveri (45,15); M. Spert. - 45,45; R. Scriveri (45,45); M. Spert. - 46,15; R. Scriveri (46,15); M. Spert. - 46,45; R. Scriveri (46,45); M. Spert. - 47,15; R. Scriveri (47,15); M. Spert. - 47,45; R. Scriveri (47,45); M. Spert. - 48,15; R. Scriveri (48,15); M. Spert. - 48,45; R. Scriveri (48,45); M. Spert. - 49,15; R. Scriveri (49,15); M. Spert. - 49,45; R. Scriveri (49,45); M. Spert. - 50,15; R. Scriveri (50,15); M. Spert. - 50,45; R. Scriveri (50,45); M. Spert. - 51,15; R. Scriveri (51,15); M. Spert. - 51,45; R. Scriveri (51,45); M. Spert. - 52,15; R. Scriveri (52,15); M. Spert. - 52,45; R. Scriveri (52,45); M. Spert. - 53,15; R. Scriveri (53,15); M. Spert. - 53,45; R. Scriveri (53,45); M. Spert. - 54,15; R. Scriveri (54,15); M. Spert. - 54,45; R. Scriveri (54,45); M. Spert. - 55,15; R. Scriveri (55,15); M. Spert. - 55,45; R. Scriveri (55,45); M. Spert. - 56,15; R. Scriveri (56,15); M. Spert. - 56,45; R. Scriveri (56,45); M. Spert. - 57,15; R. Scriveri (57,15); M. Spert. - 57,45; R. Scriveri (57,45); M. Spert. - 58,15; R. Scriveri (58,15); M. Spert. - 58,45; R. Scriveri (58,45); M. Spert. - 59,15; R. Scriveri (59,15); M. Spert. - 59,45; R. Scriveri (59,45); M. Spert. - 60,15; R. Scriveri (60,15); M. Spert. - 60,45; R. Scriveri (60,45); M. Spert. - 61,15; R. Scriveri (61,15); M. Spert. - 61,45; R. Scriveri (61,45); M. Spert. - 62,15; R. Scriveri (62,15); M. Spert. - 62,45; R. Scriveri (62,45); M. Spert. - 63,15; R. Scriveri (63,15); M. Spert. - 63,45; R. Scriveri (63,45); M. Spert. - 64,15; R. Scriveri (64,15); M. Spert. - 64,45; R. Scriveri (64,45); M. Spert. - 65,15; R. Scriveri (65,15); M. Spert. - 65,45; R. Scriveri (65,45); M. Spert. - 66,15; R. Scriveri (66,15); M. Spert. - 66,45; R. Scriveri (66,45); M. Spert. - 67,15; R. Scriveri (67,15); M. Spert. - 67,45; R. Scriveri (67,45); M. Spert. - 68,15; R. Scriveri (68,15); M. Spert. - 68,45; R. Scriveri (68,45); M. Spert. - 69,15; R. Scriveri (69,15); M. Spert. - 69,45; R. Scriveri (69,45); M. Spert. - 70,15; R. Scriveri (70,15); M. Spert. - 70,45; R. Scriveri (70,45); M. Spert. - 71,15; R. Scriveri (71,15); M. Spert. - 71,45; R. Scriveri (71,45); M. Spert. - 72,15; R. Scriveri (72,15); M. Spert. - 72,45; R. Scriveri (72,45); M. Spert. - 73,15; R. Scriveri (73,15); M. Spert. - 73,45; R. Scriveri (73,45); M. Spert. - 74,15; R. Scriveri (74,15); M. Spert. - 74,45; R. Scriveri (74,45); M. Spert. - 75,15; R. Scriveri (75,15); M. Spert. - 75,45; R. Scriveri (75,45); M. Spert. - 76,15; R. Scriveri (76,15); M. Spert. - 76,45; R. Scriveri (76,45); M. Spert. - 77,15; R. Scriveri (77,15); M. Spert. - 77,45; R. Scriveri (77,45); M. Spert. - 78,15; R. Scriveri (78,15); M. Spert. - 78,45; R. Scriveri (78,45); M. Spert. - 79,15; R. Scriveri (79,15); M. Spert. - 79,45; R. Scriveri (79,45); M. Spert. - 80,15; R. Scriveri (80,15); M. Spert. - 80,45; R. Scriveri (80,45); M. Spert. - 81,15; R. Scriveri (81,15); M. Spert. - 81,45; R. Scriveri (81,45); M. Spert. - 82,15; R. Scriveri (82,15); M. Spert. - 82,45; R. Scriveri (82,45); M. Spert. - 83,15; R. Scriveri (83,15); M. Spert. - 83,45; R. Scriveri (83,45); M. Spert. - 84,15; R. Scriveri (84,15); M. Spert. - 84,45; R. Scriveri (84,45); M. Spert. - 85,15; R. Scriveri (85,15); M. Spert. - 85,45; R. Scriveri (85,45); M. Spert. - 86,15; R. Scriveri (86,15); M. Spert. - 86,45; R. Scriveri (86,45); M. Spert. - 87,15; R. Scriveri (87,15); M. Spert. - 87,45; R. Scriveri (87,45); M. Spert. - 88,15; R. Scriveri (88,15); M. Spert. - 88,45; R. Scriveri (88,45); M. Spert. - 89,15; R. Scriveri (89,15); M. Spert. - 89,45; R. Scriveri (89,45); M. Spert. - 90,15; R. Scriveri (90,15); M. Spert. - 90,45; R. Scriveri (90,45); M. Spert. - 91,15; R. Scriveri (91,15); M. Spert. - 91,45; R. Scriveri (91,45); M. Spert. - 92,15; R. Scriveri (92,15); M. Spert. - 92,45; R. Scriveri (92,45); M. Spert. - 93,15; R. Scriveri (93,15); M. Spert. - 93,45; R. Scriveri (93,45); M. Spert. - 94,15; R. Scriveri (94,15); M. Spert. - 94,45; R. Scriveri (94,45); M. Spert. - 95,15; R. Scriveri (95,15); M. Spert. - 95,45; R. Scriveri (95,45); M. Spert. - 96,15; R. Scriveri (96,15); M. Spert. - 96,45; R. Scriveri (96,45); M. Spert. - 97,15; R. Scriveri (97,15); M. Spert. - 97,45; R. Scriveri (97,45); M. Spert. - 98,15; R. Scriveri (98,15); M. Spert. - 98,45; R. Scriveri (98,45); M. Spert. - 99,15; R. Scriveri (99,15); M. Spert. - 99,45; R. Scriveri (99,45); M. Spert. - 100,15; R. Scriveri (100,15); M. Spert. - 100,45; R. Scriveri (100,45); M. Spert. - 101,15; R. Scriveri (101,15); M. Spert. - 101,45; R. Scriveri (101,45); M. Spert. - 102,15; R. Scriveri (102,15); M. Spert. - 102,45; R. Scriveri (102,45); M. Spert. - 103,15; R. Scriveri (103,15); M. Spert. - 103,45; R. Scriveri (103,45); M. Spert. - 104,15; R. Scriveri (104,15); M. Spert. - 104,45; R. Scriveri (104,45); M. Spert. - 105,15; R. Scriveri (105,15); M. Spert. - 105,45; R. Scriveri (105,45); M. Spert. - 106,15; R. Scriveri (106,15); M. Spert. - 106,45; R. Scriveri (106,45); M. Spert. - 107,15; R. Scriveri (107,15); M. Spert. - 107,45; R. Scriveri (107,45); M. Spert. - 108,15; R. Scriveri (108,15); M. Spert. - 108,45; R. Scriveri (108,45); M. Spert. - 109,15; R. Scriveri (109,15); M. Spert. - 109,45; R. Scriveri (109,45); M. Spert. - 110,15; R. Scriveri (110,15); M. Spert. - 110,45; R. Scriveri (110,45); M. Spert. - 111,15; R. Scriveri (111,15); M. Spert. - 111,45; R. Scriveri (111,45); M. Spert. - 112,15; R. Scriveri (112,15); M. Spert. - 112,45; R. Scriveri (112,45); M. Spert. - 113,15; R. Scriveri (113,15); M. Spert. - 113,45; R. Scriveri (113,45); M. Spert. - 114,15; R. Scriveri (114,15); M. Spert. - 114,45; R. Scriveri (114,45); M. Spert. - 115,15; R. Scriveri (115,15); M. Spert. - 115,45; R. Scriveri (115,45); M. Spert. - 116,15; R. Scriveri (116,15); M. Spert. - 116,45; R. Scriveri (116,45); M. Spert. - 117,15; R. Scriveri (117,15); M. Spert. - 117,45; R. Scriveri (117,45); M. Spert. - 118,15; R. Scriveri (118,15); M. Spert. - 118,45; R. Scriveri (118,45); M. Spert. - 119,15; R. Scriveri (119,15); M. Spert. - 119,45; R. Scriveri (119,45); M. Spert. - 120,15; R. Scriveri (120,15); M. Spert. - 120,45; R. Scriveri (120,45); M. Spert. - 121,15; R. Scriveri (121,15); M. Spert. - 121,45; R. Scriveri (121,45); M. Spert. - 122,15; R. Scriveri (122,15); M. Spert. - 122,45; R. Scriveri (122,45); M. Spert. - 123,15; R. Scriveri (123,15); M. Spert. - 123,45; R. Scriveri (123,45); M. Spert. - 124,15; R. Scriveri (124,15); M. Spert. - 124,45; R. Scriveri (124,45); M. Spert. - 125,15; R. Scriveri (125,15); M. Spert. - 125,45; R. Scriveri (125,45); M. Spert. - 126,15; R. Scriveri (126,15); M. Spert. - 126,45; R. Scriveri (126,45); M. Spert. - 127,15; R. Scriveri (127,15); M. Spert. - 127,45; R. Scriveri (127,45); M. Spert. - 128,15; R. Scriveri (128,15); M. Spert. - 128,45; R. Scriveri (128,45); M. Spert. - 129,15; R. Scriveri (129,15); M. Spert. - 129,45; R. Scriveri (129,45); M. Spert. - 130,15; R. Scriveri (130,15); M. Spert. - 130,45; R. Scriveri (130,45); M. Spert. - 131,15; R. Scriveri (131,15); M. Spert. - 131,45; R. Scriveri (131,45); M. Spert. - 132,15; R. Scriveri (132,15); M. Spert. - 132,45; R. Scriveri (132,45); M. Spert. - 133,15; R. Scriveri (133,15); M. Spert. - 133,45; R. Scriveri (133,45); M. Spert. - 134,15; R. Scriveri (134,15); M. Spert. - 134,45; R. Scriveri (134,45); M. Spert. - 135,15; R. Scriveri (135,15); M. Spert. - 135,45; R. Scriveri (135,45); M. Spert. - 136,15; R. Scriveri (136,15); M. Spert. - 136,45; R. Scriveri (136,45); M. Spert. - 137,15; R. Scriveri (137,15); M. Spert. - 137,45; R. Scriveri (137,45); M. Spert. - 138,15; R. Scriveri (138,15); M. Spert. - 138,45; R. Scriveri (138,45); M. Spert. - 139,15; R. Scriveri (139,15); M. Spert. - 139,45; R. Scriveri (139,45); M. Spert. - 140,15; R. Scriveri (140,15); M. Spert. - 140,45; R. Scriveri (140,45); M. Spert. - 141,15; R. Scriveri (141,15); M. Spert. - 141,45; R. Scriveri (141,45); M. Spert. - 142,15; R. Scriveri (142,15); M. Spert. - 142,45; R. Scriveri (142,45); M. Spert. - 143,15; R. Scriveri (143,15); M. Spert. - 143,45; R. Scriveri (143,45); M. Spert. - 144,15; R. Scriveri (144,15); M. Spert. - 144,45; R. Scriveri (144,45); M. Spert. - 145,15; R. Scriveri (145,15); M. Spert. - 145,45; R. Scriveri (145,45); M. Spert. - 146,15; R. Scriveri (146,15); M. Spert. - 146,45; R. Scriveri (146,45); M. Spert. - 147,15; R. Scriveri (147,15); M. Spert. - 147,45; R. Scriveri (147,45); M. Spert. - 148,15; R. Scriveri (148,15); M. Spert. - 148,45; R. Scriveri (148,45); M. Spert. - 149,15; R. Scriveri (149,15); M. Spert. - 149,45; R. Scriveri (149,45); M. Spert. - 150,15; R. Scriveri (150,15); M. Spert. - 150,45; R. Scriveri (150,45); M. Spert. - 151,15; R. Scriveri (151,15); M. Spert. - 151,45; R. Scriveri (151,45); M. Spert. - 152,15; R. Scriveri (152,15); M. Spert. - 152,45; R. Scriveri (152,45); M. Spert. - 153,15; R. Scriveri (153,15); M. Spert. - 153,45; R. Scriveri (153,45); M. Spert. - 154,15; R. Scriveri (154,15); M. Spert. - 154,45; R. Scriveri (154,45); M. Spert. - 155,15; R. Scriveri (155,15); M. Spert. - 155,45; R. Scriveri (155,45); M. Spert. - 156,15; R. Scriveri (156,15); M. Spert. - 156,45; R. Scriveri (156,45); M. Spert. - 157,15; R. Scriveri (157,15); M. Spert. - 157,45; R. Scriveri (157,45); M. Spert. - 158,15; R. Scriveri (158,15); M. Spert. - 158,45; R. Scriveri (158,45); M. Spert. - 159,15; R. Scriveri (159,15); M. Spert. - 159,45; R. Scriveri (159,45); M. Spert. - 160,15; R. Scriveri (160,15); M. Spert. - 160,45; R. Scriveri (160,45); M. Spert. - 161,15; R. Scriveri (161,15); M. Spert. - 161,45; R. Scriveri (161,45); M. Spert. - 162,15; R. Scriveri (162,15); M. Spert. - 162,45; R. Scriveri (162,45); M. Spert. - 163,15; R. Scriveri (163,15); M. Spert. - 163,45; R. Scriveri (163,45); M. Spert. - 164,15; R. Scriveri (164,15); M. Spert. - 164,45; R. Scriveri (164,45); M. Spert. - 165,15; R. Scriveri (165,15); M. Spert. - 165,45; R. Scriveri (165,45); M. Spert. - 166,15; R. Scriveri (166,15); M. Spert. - 166,45; R. Scriveri (166,45); M. Spert. - 167,15; R. Scriveri (167,15); M. Spert. - 167,45; R. Scriveri (167,45); M. Spert. - 168,15; R. Scriveri (168,15); M. Spert. - 168,45; R. Scriveri (168,45); M. Spert. - 169,15; R. Scriveri (169,15); M. Spert. - 169,45; R. Scriveri (169,45); M. Spert. - 170,15; R. Scriveri (170,15); M. Spert. - 170,45; R. Scriveri (170,45); M. Spert. - 171,15; R.

UN GRANDE AUTORE FINALMENTE TRADOTTO

La poesia di Neruda

So per esperienza diretta, come modesto introduttore e traduttore delle sue poesie, quanto intensa ed estesa sia stata in Italia, fino a qualche tempo fa, l'aspettativa di un volume che raccogliesse qualche almeno una breve scelta delle composizioni poetiche di Pablo Neruda, questo poeta cileno universalmente conosciuto e ammirato. Tornato nei primi mesi del 1951 in Italia, dove non aveva messo più piede da parecchi anni, Neruda aveva compiuto un giro per le nostre città e nei circoli di cultura, nelle fabbriche e nei teatri, aveva letto le sue poesie a un pubblico di intellettuali ora d'operai ora di soli borghesi, un pubblico sempre attento, interessatissimo, preso dall'entusiasmo e dal calore che solo sanno suscitare i versi travolgenti del poeta latino-americano. Prima di allora, il nome di Neruda era noto a molti letterati italiani e a quanti, all'estero, avevano saputo che di lui si parlava da anni, dalla morte di Garcia Lorca, come del più grande poeta vivente di lingua spagnola. Ma, dopo di allora, il suo nome era divenuto popolare anche tra noi: è popolare, conosciuto, si era anche fatta — attraverso la sua poesia — la lotta dei popoli sudamericani per la libertà e per la pace. E tanto popolare e diffusa era (ed è) la fama di questo « grande poeta » — così egli ama definirsi — che dovette sprofondare, finire nel ridicolo il goffo tentativo poliziesco e scelbiano di negare a Neruda, ritornato nel nostro Paese, il diritto d'asilo e la permanenza in Italia.

Infine, l'aspettativa di migliaia di lettori è stata soddisfatta: da qualche tempo, difatti, è comparsa nelle librerie italiane, ed è anche cominciata a circolare largamente, la prima traduzione di una scelta di versi di Neruda. Si tratta di un volumetto di 170 pagine, illustrato da alcuni forti disegni di Guttuso, provvisto del testo originale di fronte alla versione di Salvatore Quasimodo; esso comprende venticinque composizioni, delle quali una buona metà appartenenti al periodo 1924-1935, alla fase crepuscolare e intimista della poesia nerudiana, e il resto — meno della metà — all'ultimo periodo, dal 1936 al 1948, che corrisponde all'ultimo e più recente suo indirizzo di canto civile e universale. La proporzione è parsa, ai pochi recensori di parte destra, troppo larga a favore delle poesie d'ispirazione « politica ». La nostra opinione è, naturalmente, diversa; ed è tale — si badi — per considerazioni di carattere artistico e insieme storico. L'autorità di Quasimodo, che plaça ottimamente la sede del pubblico italiano, non ci dà tuttavia di Neruda la figura intera e completa. Intera rispetto alla sua personalità; completa riguardo alle intenzioni di canto spiegato e alle suggestioni epiche e « naturali » della produzione posteriore al « Taglialegna », riscontrabili nel « Canto Generale ». A questa deficienza supplirà la prossima traduzione e pubblicazione del « Canto intrapreso da un editore italiano ». La nostra opinione, d'altronde — sia chiaro agli approssimativi e piccoli crociani, dimentichi della tradizione di Dante e di Berchet — non è un'opinione di parte, settaria; essa è la più conseguente che si possa oggi avere, perché da alla poesia nerudiana il posto che le compete nel mondo: quella di un'arte umana, impegnata e reale, viva nella coscienza civile (nazionale e internazionale) di milioni di uomini. Si chiedano, piuttosto, che nostri fabbri della forbita parola e dell'elocquio, discendenti del Cavalcante e del Cavalier Marino, perché mai non possano più vantare nella loro considerazione dell'arte, una poesia ugualmente universale e patriottica, qual è quella dell'esule comunista Pablo Neruda.

Il punto centrale, infatti, della poesia del cileno è nella sua passione patriottica, nella sua profonda ragione nazionale. Non capirà Neruda chi non sentirà nella sua poesia questo elemento di primaria importanza: il Cile oppresso e martoriato, il Cile delle miniere di rame e di salnitro, il Cile operaio e contadino, il Cile ribelle ed agitato, il Cile primitivo e come una lunga striscia di terra vulcanica, diretta tra le cordigliere delle Ande e il mare terribile. Due mesi fa, la rivista « Rinascita » ha pubblicato una poesia, « En mi país la primavera », colma di questo amore naturale e genuino verso la propria terra; in uno dei suoi prossimi numeri, la rivista pubblicherà un'altra poesia di Neruda, la più recente, data « Capri, marzo 1952 », che è una calda rievocazione del «no paese» delle Ande, nel giorno della sua fuga dal Cile, ed è insieme un saluto affettuoso e pacato all'Italia e all'Europa. « Io, americano, figlio — delle più vaste solitudini dell'uomo, — sono venuto ad imparare la vita da voi — e non la morte, e non la morte! — Non ho attraversato l'oceano — o le fatali cordigliere, — o la selvaggia pestilenza — delle prigioni del Paraguay, — per venire a vedere — accanto ai miei che conosco — le vostre orbite senz'occhi e il vostro sangue disseccato — per le strade. — Io all'antico miele e al nuovo — splendore della vita sono ancora — alla vostra pace

e alle vostre porte, — alle vostre lampade accese, — alle vostre nozze suo venuto, — alle vostre solenni biblioteche — da tanto lontano suo venuto... ». Dal Cile, Neruda abbraccia lo sguardo a tutta l'America del Sud, a tutto il continente americano, e nella lotta per la libertà e contro la guerra, riconosce il legame che corre tra il suo senso nazionale e l'Internazionalismo popolare e proletario. Dalla Spagna nel cuore, nasce il « Canto a Stalingrado », e da questo il « Canto Generale », poema epico di tutta l'America ribelle all'imperialismo.

La biografia di Neruda la ritroverete nelle date delle sue poesie. « Spagna nel cuore », pubblicata in Spagna durante la guerra civile, fu subito tradotta in Francia (1938), a cura della « Associazione internazionale degli scrittori per la difesa della cultura » (il volume recava una prefazione di Aragon). Un anno dopo, Neruda scriveva al Partito Comunista del Cile. Ecco come Ehrlichburg racconta l'importante episodio: « Vidi Neruda il primo inverno di quella guerra che i francesi chiamavano "drôle de guerre", non sospettando a che cosa li avrebbe portati la "drôle", la buffoneria, dei loro spregevoli governanti. I comunisti venivano gettati in galera, i giornali diffamavano ogni giorno l'Unione Sovietica. Fu allora che Pablo Neruda divenne comunista e dichiarò che l'Unione Sovietica avrebbe salvato l'Europa dal fascismo. Parecchi intellettuali "di sinistra" ragionavano a questo modo nel 1936, e quasi tutti la pensavano così nel 1943. Ma Pablo Neruda parlò in questa maniera nell'autunno del '39, quando gli intellettuali di "sinistra" facevano una gara con la destra nell'attaccare i comunisti e l'U.R.S.S. ». Dopo la guerra, Neruda viene eletto senatore in Cile; ma quando il dittatore Gonzales Videla comincia le sue persecuzioni antipopolari, anche Neruda, che protesta in Senato in favore della libertà, viene accusato e perseguitato, la sua casa viene incendiata e i suoi libri distrutti. Allora Neruda è costretto a fuggire dal suo Paese e inizia quella vita di peregrinazioni che ancora durano.

Nel 1950 Neruda ottiene il Premio della Pace per il poema « Si desti il Taglialegna ». La chiusa di quel poema è tutta intesa di quella passione nazionale di quella melancolica virilità dell'esule che caratterizza la poesia di Pablo Neruda: « Non sono che un poeta — e vi amo tutti, e vago per il mondo — che amo nella mia patria i minatori — conosco le carceri e i soldati — danno ordini ai giudici, — Ma io amo anche le radici — del mio piccolo gelido Paese. — Se dovessi morire mille volte, — io vorrei morire, — se dovessi mille volte nascere, — la vorrei nascere... ».

DARIO PUCCINI

(*) PABLO NERUDA: Poesie, traduzione di Salvatore Quasimodo, illustrazioni di Renato Guttuso, 1952, Ginevra Editore, pagine 169, lire 1000.



Questa è la « Campagnola » ovvero la nuova Jeep di produzione FIAT

LE PRIME A ROMA

CINEMA
Il fiume

Già molto si è parlato di questo film quando è stato presentato al Festival veneziano dello scorso anno. Molto si è detto, e forse si è detto troppo. Ci limiteremo perciò a richiamare alcune osservazioni e a mettere in rilievo il « fatto di cronaca » che esso rappresenta nella vita e nella attività del regista Jean Renoir.

Renoir è stato un regista di primo piano, certamente un grande artista, coraggioso e coerente. Egli si muoveva sulla grande linea del realismo, di quel realismo critico che gli aveva permesso di dare per lo meno due opere di eccezione: « La Marsigliese » e « La grande illusione ». Tutto ciò avveniva in Francia, in un periodo difficile della storia della Francia e del cinema francese. Poi Renoir è andato in America, dove ha realizzato altri film: da « L'uomo del Sud », assai discusso e da molti giudicato mediocre, al decisamente brutto « La donna della spiaggia ». Dopo questa esperienza americana Renoir fa delle dichiarazioni programmatiche, di abbandono del realismo. Il guaio è che tali dichiarazioni sono sostenute dal film che Renoir realizza, e principalmente da « Il fiume », applaudito dalle eleganti platee veneziane.

Così è famoso « Il fiume » un film realizzato in India da un regista indiano di nome Godden. Romanzi che appartiene ad un genere assai

TEATRO
Saggi dell'Accademia

La mancanza di spazio ci impedisce di parlare come vorremmo di questi saggi di recitazione presentati al Teatro Duse di via Vittoria dagli allievi dell'Accademia d'arte drammatica. Sono stati presentati atti unici di Thornton Wilder, di Noel Coward, di Pirandello, e di Courteline, e parti di « Santa Giovanna » di Shaw e della « Casa di Bernarda Alba » di Garcia Lorca. Gli allievi in tutta o in parte accento di costume, in scena appena abbozzato hanno recitato quasi sempre con un notevole impegno e in qualche tratto rivelando un gusto personale, individuale, che è quello che in questi usi ci interessa assai più della buona impostazione scolastica assimilata. Se c'è un rischio in questo studio ad un pubblico che è l'« insegnamento » tende più a condurre gli allievi verso una « imitazione » dei maestri che verso la libera espressione delle loro idee personali. Così in luogo d'ammirare il troppo disinvolto tratto del giovane Sperti, o di Edmonda Aldini (come Santa Giovanna), ci piace segnalare le doti sicure di Silvio Spacconi, di Gianna Mucci e Vera Obereggen (il nome) di Vera Corbelli, Lucia Romano e Virginia Bonati (2. e 3. anno), nella bella interpretazione del secondo atto del dramma di Lerca al quale prestò la sua autorità la stessa insegnante, Wanda Coppadoglio.

RIVISTA

Alta tensione

Chi riesce a distinguere una rivista da un'altra è bravo. Lì per lì, le facce degli attori, una sottiletta più o meno graziosa (in verità sono sempre graziosissime), una battuta di più per De Gasperi e una di meno per il defunto consentimento di localizzare l'attenzione. Ma dopo vent'anni che resta? La stessa cantata, le stesse parolacce, lo stesso grappolo.

INCHIESTA SULLA VITA DELLA CAPITALE

Accanto alle ville lussuose il villaggio africano dei Parioli

Dove vivono duemila persone da nove anni - Negli ospedali di Roma vi sono solo 170 posti letto per bambini - Le case basse di Torpignattara simili a quelle del Mezzogiorno

Ricordo un viaggio compiuto insieme con un collega della Stampa in Puglia, dopo l'uccisione di Torremaggiore. Un giornale romano aveva affermato che quei contadini stavano bene, avevano tutti della terra di proprietà, non avevano bisogno di chiedere lavoro ed erano stati costretti dai comunisti a manifestare per ottenerlo. Il collega, in buona fede, riteneva anche lui che quella fosse la situazione e si apprestava a scrivere un articolo in tal senso. Poi si mise a girare per il paese, a visitare le case, a parlare con la gente e andandomi anche a casa sua. Qui, l'altro, egli scoprì che centinaia di persone vivono allo stabilimento zimotterico, nelle stesse piccole celle, cioè, dove si mettono a macerare le immondizie. Alla fine, onestamente, scrisse

tutto un altro articolo. « Queste vergogne — ricordo che ripeteva, con la voce piena di sdegno e di amarezza — bisogna farle conoscere a Roma! ».

Già! E le vergogne di Roma a chi le facciamo conoscere? I benpensanti dicono che non bisogna parlarne perché può nuocere al decoro e al buon nome della Capitale. Ma al buon nome della Capitale non è più nocivo il fatto stesso che migliaia di famiglie vivano qui sotto gli archi dei vecchi acquedotti, nei ruderi delle terme di Caracalla o nelle tombe della via Appia Antica?

Perché la verità è questa: noi altri cittadini con residenza a Roma ci commoviamo e ci indigniamo apprendendo che, per esempio, a Napoli migliaia di famiglie vivono ai Granili, un'an-

tica caserma che fu dichiarato, già molto tempo addietro, antigiocante anche per i muli dell'esercito; o che a Matera, a Sant'Antioco in Sardegna, a Trani in Puglia si vive nelle grotte. Ora, tra le altre prerogative che fanno di Roma la Capitale della Repubblica, c'è purtroppo anche quella di contenere tra le sue mura gli aspetti più caratteristici della vita italiana di oggi. E non solo le grandi ricchezze dei pochi e la grande indigenza dei molti ma anche le grotte, i tuguri, le baracche. Per chi vuol conoscere l'Italia, diciamo così, in sintesi, basta che si fermi a Roma.

Ecco una romana di Roma, Maria P., è una trasteverina ma ora abita a Torpignattara nelle case basse; ha quattro figli e il marito che lavora saltuariamente. Attualmente fa la donna in mezzo servizio, quasi al Parioli, presso piazza Quadrata, nel rione Coppede dove ci sono tante belle villette. Porta lei avanti la famiglia con 10.000 lire al mese. Quando alcuni anni fa la famiglia di Maria si era trasferita a un altro campo di lavoro nel-



L'entrata di una delle squallide baracche di Campo Parioli

l'interno delle borgate, marito e moglie pensarono addirittura di emigrare da Roma. Una sorella di Maria, che ha sposato un pugliese e vive a Cerignola, li invitò ad andare laggiù. « La 1400 » non va come si sperava, e le commesse belliche non sono arrivate nella larga misura presentata.

Così si verifica l'apparente assurdo, che il truce e burocratico mondo della produzione di tipo bellico, stando che le cose sarebbero andate bene come nel '15-'18 e come nel 1940. Risultato: nuove « utilitarie » non ne sono uscite, la disoccupazione è alta, e si fa il solo tempo della « 1400 » non va come si sperava, e le commesse belliche non sono arrivate nella larga misura presentata.

Per due anni la trasteverina Maria P. il marito e i figli hanno vissuto nel rione Madonna di Cerignola, uno dei più poveri e tragici rioni di qualunque città italiana. Poi sono ritornata a Roma: avevano letto sui giornali che ora nella Capitale si sta meglio, che il Comune sta costruendo tante case. E invece sono finiti anch'essi nelle case basse delle borgate. Maria è ora una donna scupata, avvilita, inchiodata malgrado i suoi 26 anni.

Ma come stavi meglio, a Roma o a Cerignola?

— Per me è sempre lo stesso — risponde con la sua aria risentita. E' sempre lo stesso perché nella sua casa bassa della grande Roma, della Roma caput mundi, di questa Roma dove portano tutte le strade, d'estate si soffoca dal caldo e d'inverno si toglie dal freddo e quando piove si resta allagati.

— E' proprio la schizofrenia — dice Maria — Nun ce so nemmeno le fogne! Tanto avevo tribolato pavé ste fogne! Ma chi l'ha viste! Ci avevo un solo sesso in comune, la sola fontanella che butta acqua cor contagocce! Ci avevo un ventesimo d'acqua a famiglia!

A Cerignola i quattro figli di Maria andavano tutti a scuola. Qui, a Roma, due di essi hanno dovuto interrompere gli studi « perché non ci sono posti » nelle scuole.

Eppure, la trasteverina Maria che vive a Torpignattara (questa borgata romana che non ha nulla di indiano, al più s'indiana, paese del Mezzogiorno) può dirsi fortunata perché la sua famiglia vive tuttavia in una stanza anche se di pochi metri quadrati, senza acqua e senza gabinetto. Ci sono

lavette e cartoni di vecchie cassette d'imballaggio. Si cucina all'aperto su fornelli a carbone o a legna. Alcune famiglie vivono in rifugi antisereali, alcune in grotte scavate nella roccia.

Due medici hanno condotto un'inchiesta su un quarto della popolazione del campo, prendendo in esame 488 persone di cui circa la metà bambini inferiori all'età di dieci anni. Visitando le abitazioni di queste 488 persone, i due medici hanno constatato che in esse esistono solo 173 letti, cioè un letto per ogni due persone almeno.

L'esame clinico compiuto dai due medici sui bambini di campo Parioli ha portato a impressionanti risultati. Il 52 per cento di essi è affetto da rachitismo da scorbuto; il 25 per cento da disturbi acuti della nutrizione; il 4 per cento da disturbi cronici della nutrizione e il 10 per cento da tubercolosi.

Pochissimi sono stati i bambini che i due medici sono riusciti a far ricoverare in ospedale. Negli ospedali della Capitale, infatti, per una popolazione di quasi due milioni di abitanti esistono solo 170 posti letto per bambini.

Da quanti anni vivono nelle baracche, nelle grotte, nei rifugi, sulle tribune, questi duemila romani di campo Parioli? Da nove anni! Da nove anni esiste questo villaggio africano quasi al centro di Roma. E la sua popolazione non tende a diminuire. Di tanto in tanto una famiglia di sfrattati va legittimamente costruita con quattro tavole la sua baracca.

RICCARDO LONGONE

Convegno di studio a Perugia sull'insegnamento della storia

Promosso dall'Associazione per la Difesa della Scuola Nazionale, avrà luogo a Perugia sabato 26 e domenica 27 corrente un convegno nazionale di studio sull'insegnamento della storia.

Al convegno hanno già dato la loro adesione i maggiori storici e studiosi italiani, tra i quali abbiamo: Benedetto Croce, Luigi Salvatorelli, Raffaele Pettazzoni, Roberto Gatto, Mario Fubini, Ernesto Codignola, Lamberto Boffa, Giuseppe De Santis, Norberto Bobbio, Nino Valeri, Aldo Capitini, Piero Pieri, Franco Antonicelli, Luigi Bultrelli, Ernesto Santan, Ugo Guidice, Delella, Delella, Giuseppe Branca, Mario Unterstein, Rinaldo Bianchi Bandinelli, Manara Valginotti, Armando Salita, Aldo Manucio, Ignazio Sciarrota, Luigi Dal Pane, Nino Corsetti, ecc. ecc.

Il convegno, che avrà inizio alle ore 10 di sabato 26 nella Sala dei Notari, si propone di studiare le condizioni nelle quali si svolge attualmente l'insegnamento della storia nelle nostre scuole. Temi del convegno saranno perciò l'insegnamento della storia nelle scuole elementari e la formazione del cittadino; l'insegnamento della storia nelle scuole medie; gli aspetti di alta cultura e il loro contributo alla preparazione degli atenei.

Commemorazione dei caduti della scuola nella Resistenza

Oggi giovedì, alla ore 11, nell'aula magna del Liceo «Vincenzo» la scuola romana, alla presenza dei rappresentanti dei due rami del Parlamento, il Preside, il Rettore, i professori e gli studenti, si commemorerà i caduti della scuola nella Resistenza.

La manifestazione sarà presieduta dal comandante partigiano con. prof. Ferruccio Carrà.

Il Preside, gli studenti e i professori si sono già riuniti per la preparazione degli atenei.

VISITA AI PADIGLIONI DELLA XXX FIERA DI MILANO

Le acrobazie da circo della « Campagnola », FIAT

Falliti gli scopi bellici per cui era stata creata, la nuova jeep viene guardata come una curiosità - Qual'è la situazione dell'industria automobilistica

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO, aprile. Chi non ha fatto qualche peccatuccio di desiderio per le belle automobili, anzi la mano. Anche in questa XXX Fiera di Milano erano disposti a commetterne qualcuno: e per questo abbiamo considerato di rigore una visita al padiglione della FIAT. Ahimè! Dietro l'altare torce che funziona da richiamo per lo stand del monopolio automobilistico torinese, automobili quest'anno non ce ne sono. C'è solo un veicolo dal profilo bellicoso e dal nome bucolico: la « Campagnola ».

Può darsi che qua e là per la Fiera qualche auto FIAT sia possibile trovarla. Ma è un fatto che la rappresentanza ufficiale della Società degli Agnelli e dei Valletta è costituita, nel 1952, soltanto da una jeep.

Non ci metteremo ora a rifare il quadro della situazione automobilistica in Italia, situazione che, tutto sommato, è abbastanza nota. Fu nel ventennio che venne lanciato il mito dell'« utilitaria », anzi per essere più precisi il mito dell'« utilitaria Fiat ». Si sa che la « Fiat » è la « Topolino », con tutte le infinite modificazioni successive, non sono mai state però delle autentiche utilitarie, delle macchine cioè veramente popolari; o almeno non lo sono mai state in rapporto alla capacità d'acquisto della grande massa della cittadinanza italiana. Erano delle macchine che costavano meno delle altre. Ma erano e sono sempre, non solo per i poveri, non solo per i contadini e gli operai, ma anche per tutti gli strati fondamentali di impiegati, di piccola e media borghesia urbana e rurale, delle macchine carissime, irraggiungibili. E infatti intere categorie e soprattutto intere regioni italiane sono sempre rimaste escluse, in Italia, da una seria diffusione dell'automobile. Effetto, questo, della cronica debolezza del mercato e della situazione di privilegio e

di monopolio di cui da decenni gode la FIAT. Monopolio, si sa, è esattamente l'opposto di basso prezzo e di larga diffusione e produzione; è soltanto massiccio profitto.

Vetture di lusso

Così le varie « 500 B » e « 500 C », del dopoguerra sono andate a prezzi sempre più esorbitanti. Così, anziché puntare sui nuovi prodotti veramente popolari, la FIAT ha sfornato l'ancor più cara « Giardinetta » lignea e poi la « Belvedere », metallica, e accanto a queste la discussa e pseudolussuosa « 1400 » che — ci diciamo — non è stata un gran successo.

Quando, verso la fine dell'anno scorso, la FIAT annunciò di essere in crisi e ridusse l'orario settimanale di lavoro nei suoi impianti si parlò giustamente di « boomerang ». La politica del monopolio si ritorceva sul monopolio, il mercato interno, spremutissimo, si gonfiava in un rincorrimento su chi la spreca. Ma si disse anche, altrettanto giustamente, che c'era dell'altro. La FIAT aveva puntato sulla guerra e c'era rimasta scottata. La FIAT aveva orientato la sua produzione e la sua organizzazione verso la guerra e non aveva fatto « pronta » ad accogliere le commesse belliche che sembrava dovessero piovere in gran copia da un momento all'altro. La FIAT aveva voluto far la furba per battere sul tempo le altre fabbriche europee quando gli americani si sarebbero decisi a lanciare ordinazioni per l'esercito atlantico.

Non si può negare che la propaganda americana e la propaganda svedese e incosciente del governo italiano avessero fatto di tutto per giustificare le speranze e le aspettative della Direzione FIAT. Ma gli astutissimi dirigenti torinesi, con gli stret-

ti legami che vantano oltreoceano, avrebbero anche potuto subire, che il truce e burocratico mondo della produzione di tipo bellico, stando che le cose sarebbero andate bene come nel '15-'18 e come nel 1940. Risultato: nuove « utilitarie » non ne sono uscite, la disoccupazione è alta, e si fa il solo tempo della « 1400 » non va come si sperava, e le commesse belliche non sono arrivate nella larga misura presentata.

Così si verifica l'apparente assurdo, che il truce e burocratico mondo della produzione di tipo bellico, stando che le cose sarebbero andate bene come nel '15-'18 e come nel 1940. Risultato: nuove « utilitarie » non ne sono uscite, la disoccupazione è alta, e si fa il solo tempo della « 1400 » non va come si sperava, e le commesse belliche non sono arrivate nella larga misura presentata.

Per due anni la trasteverina Maria P. il marito e i figli hanno vissuto nel rione Madonna di Cerignola, uno dei più poveri e tragici rioni di qualunque città italiana. Poi sono ritornata a Roma: avevano letto sui giornali che ora nella Capitale si sta meglio, che il Comune sta costruendo tante case. E invece sono finiti anch'essi nelle case basse delle borgate. Maria è ora una donna scupata, avvilita, inchiodata malgrado i suoi 26 anni.

Ma come stavi meglio, a Roma o a Cerignola?

— Per me è sempre lo stesso — risponde con la sua aria risentita. E' sempre lo stesso perché nella sua casa bassa della grande Roma, della Roma caput mundi, di questa Roma dove portano tutte le strade, d'estate si soffoca dal caldo e d'inverno si toglie dal freddo e quando piove si resta allagati.

— E' proprio la schizofrenia — dice Maria — Nun ce so nemmeno le fogne! Tanto avevo tribolato pavé ste fogne! Ma chi l'ha viste! Ci avevo un solo sesso in comune, la sola fontanella che butta acqua cor contagocce! Ci avevo un ventesimo d'acqua a famiglia!

A Cerignola i quattro figli di Maria andavano tutti a scuola. Qui, a Roma, due di essi hanno dovuto interrompere gli studi « perché non ci sono posti » nelle scuole.

Eppure, la trasteverina Maria che vive a Torpignattara (questa borgata romana che non ha nulla di indiano, al più s'indiana, paese del Mezzogiorno) può dirsi fortunata perché la sua famiglia vive tuttavia in una stanza anche se di pochi metri quadrati, senza acqua e senza gabinetto. Ci sono

AVVENIMENTI SPORTIVI

BATTUTI, SENZA TROPPO IMPEGNO, I RAGAZZI DEL MILAN (4-0)

Assenti Piola e Nesti medicore prova azzurra

Le reti segnate da Cappello (2), Cervellati e Burini - All'attacco occorrono "uomini di fatica."

(Dal nostro inviato speciale)
PIACENZA, 23. All'appuntamento del primo allenamento della nazionale in vista di Italia-Inghilterra mancavano Piola e Nesti; il novarese ha fatto sapere telefonicamente che soffre di uno straripamento muscolare alla coscia destra, un leggero straripamento che spera guarisca per la partita con l'Inter che si giocherà venerdì prossimo. Nesti invece ha male di gola ed è a letto con un po' di febbre.

Mancava Piola, che doveva essere il centrataccia della nazionale, e perciò la formazione scesa in campo, nella prima linea ha dovuto subire delle notevoli modifiche, anche perché, come abbiamo saputo dalle solite indiscrezioni è nel gruppo dei tecnici di provare Nesti all'attacco.

La formazione del primo tempo era la seguente:

Viola, Giovannini, Ferrario, Grossi, Mari, Piccinini, Cervellati, Amadei, Cappello, Burini, Frignani. La squadra dei ragazzi del Milan si è schierata così:

Bugatti, Scabarozzi, Agosteo, LaRotti, Fontana Pastorello, Longoni, Bosisio, Perrinotto, Gandini, Rada.

Nel primo tempo è stata segnata una rete a testa da Cappello e da Cervellati. Nel secondo tempo Moro ha preso il posto di Viola; Magrini quello di Giovannini; Rosetta quello di Ferrario; Mazza quello di Amadei.

Hanno segnato Burini e Cappello un rigore.

Si sa per certo che per la partita di allenamento che avrà luogo a Padova il primo maggio contro il Francforte gli uomini che possono convocazioni e molto facilmente verranno chiamati i difensori della Juventus e forse Bergamo.

Tropo facile
 Doveva e l'allenamento è stato condotto al rallentato e siccome non c'era Piola parecchie delle cose viste scadono. La squadra dei ragazzi del Milan, che è ben affiatata e tecnicamente svolge un buon lavoro, è fatta di ragazzi leggeri che negli scontri avevano regolarmente il peggio.

Insomma è stato uno dei tanti allenamenti di cui è piena la storia della moderna nazionale. Non serve niente, infatti, osservare in campo dei giocatori che devono lottare contro dei ragazzi. Tutto viene falsato, capovolgono, niente di positivo viene insegnato. E anzi, si creano delle pericolose illusioni.

Oggi abbiamo visto l'intero campo dei giocatori che devono lottare per minuti e minuti in area di rigore avversaria, abbiamo visto Mari e Piccinini lasciare libere le proprie mezze ali e andare disinvoltamente all'attacco, ma se accadesse una cosa del genere

con Broadis e Pearson che succederebbe...
 Ecco perché dribbling di Burini e di Frignani passano tranquilli in area di Amadei e di Cappello, ma se ci fossero i Garret, i Wright, i Froggatt ecc. sarebbe un successo. Siamo gli unici a continuare ad allenare la nostra nazionale di fronte al pubblico e a pagamento (seicento lire l'ingresso oggi) e così gli allenatori non possono fermare il gioco per insegnare, per correggere un movimento. Siamo gli unici che insistiamo a chiedere agli uomini per le partite internazionali contro squadre che in ogni posto ormai si cerca la nazionale bis da opporre in dure partite di allenamento a quella che poi difenderà i colori nazionali.

In forma Ferrario
 Che la mediana vada bene è inutile che ve lo dica: è la solita della Juventus, e tutti la conoscono. Grosso e Giovannini, come era previsto, non essendo ritenuti all'occorrenza di zona del bianco-nero, gli tanto lasciavano aprire delle falle che facevano paura: corridoi di venti metri in cui tipi come Finmy avrebbero potuto scovare la squadra di mezzo.

Magnini entrato nella ripresa con Rosetta è apparso un po' più di forma e Rosetta non è certo superiore al forte mediano bianco-nero che sta attraversando un periodo di forma splendida: come velocissimo scatta, salta in aria sulle pale con un impeto formidabile. Terzini e mediani formano un gruppo di uomini tutti sul settantacinque ottantacinque chili; è già una bella cosa perché negli all'attacco, tranne il centro Lothouso e l'ala Rowley non hanno dei tipi pesanti, anzi sono piuttosto leggerini.

All'attacco le cose non vanno bene: solo, Cappello e Amadei hanno qualche possibilità di penetrazione tattica, specialmente Cappello, con alcuni lanci perfetti. Cappello è quel giocatore che magari non fa fatica, lascia andare le pale, ma è anche quel calciatore di classe che sa individuare la mossa precisa nelle retrovie e la portina a questi tre campioni che poi faranno il loro gioco e daranno la stoccata.

Come Bartali nei primi chilometri di corsa ha bisogno del gregario che lo spinga per la sella, co-

me Coppi ha bisogno dell'uomo che lo aiuta negli inseguimenti, come Magni nelle salite così per questo è necessario trovare dei gregari fedeli e faticatori. Non sono certo dei buoni gregari, Frignani, troppo inesperto, Burini, troppo fragile e confusionario, Cervellati che potrà essere una buona ala quando i calciatori avranno mezza ali di Mazza se siamo zitti gli facciamo un favore.

La partita non va raccontata perché è troppo noiosa e il malumore di averla vista va bene che ce lo siamo persi soltanto noi e pochi altri. Ventimiglia del Savona; per i più volenterosi di Piacenza, ma è il nostro mestiere e non sta bene che ci lamentiamo troppo. Ci sono stati gli inevitabili fischi a Beretta e ai nazionali, e gli hurrà ai ragazzi quando gli azzurri poltrivano un po' a Padova contro il Francforte come andranno le cose.

MARTIN

Domani si disputerà Novara-Internazionale

Il campo del Colferro squalificato sino al 31 maggio - Forti multe a Palermo, Novara e Spal

MILANO, 23 - La Lega Nazionale della F.I.G.C. ha autorizzato l'antidoping al 25 aprile delle partite Novara-Internazionale, Alessandria-Fossano e Ponte San Pietro-Lecco. Per la partita Legnano-Triestina è stato fissato il campo neutro di Pavia.

La Lega ha poi multato di L. 100 mila il Palermo, di 40 mila lo Spal, di 30 mila il Novara e di 20 mila lo Stabia, Calci Novese e Benevento di 10 mila Ferrania, Arsenalataranto, di 10 mila Treviso, San Dona, Crema, Aosta.

La Lega ha squalificato il campo dello Spela per una giornata ed il campo del Colferro fino al 31 maggio. Non gli altri di Trieste, per 4 giornate; Ventimiglia del Savona; per 3 giornate; Napoli, Pezzaroli del Seregno.

Preparazione ridotta per la Roma e la Lazio
 Contrariamente alle "tradizioni" del calcio romano, Lazio e Roma hanno ieri svolto partite di allenamento.

Evidentemente le particolari condizioni di infermeria e di morale dei giocatori delle due compagnie ha consigliato Bigogno e Viani ad un prudente regime di atletica e pallaggi.

Il programma odierno prevede una mattinata di preparazione per la Lazio e un pomeriggio per la Roma.

Prime buone notizie dall'infermeria: tutti i giallo-rossi "colpiti" a Salerno sono ristabiliti e potranno giocare sin da domenica. In casa bianco-azzurra Lotgren migliora di giorno in giorno e si spera che tra un mese potrà nuovamente scendere in campo.

Iniziato ieri a Milano il torneo «Mairano» di basket

MILANO, 23 - Si è iniziato oggi al Palazzo del Ghiaccio di Milano il secondo Trofeo «Aldo Mairano» di pallacanestro.

Le gare della prima giornata hanno dato i seguenti risultati: Italia batte Svizzera 51-32 (25-17); Grecia batte Turchia 56-44 (30-24).

IN B DISTANZE INVARIATE TRA ROMA E BRESCIA

Al Messina ancora una speranza piazzarsi per la qualificazione

La bella impresa del Livorno - In coda infuria la lotta per la salvezza

Una sorpresa non poteva forse mancare nella giornata di campionato che si è svolta ieri al Colferro, con il trasferimento della Roma e della Brescia a Salerno e Piombino e un derby siciliano, nel quale il Messina, la terza assoluta in classifica, era impegnato contro il Siracusa. La sorpresa è venuta appunto dal fatto che la tattica di difesa a tutti i costi è sempre sbagliata.

La Brescia, contrariamente alle previsioni di quasi tutti gli osservatori ha strappato un pareggio al Piombino. La solita straripata di questa squadra lombarda, impatta e si impappina in casa contro avversarie di livello. Per il Messina, comunque, la speranza non sono tutte perdute, perché la qualificazione può permettersi di sperare ancora nella promozione.

Un giudizio su Roma, Brescia e Piombino. I giallo-rossi hanno perduto ancora una volta l'autobus. Viani si è affrettato a dire che lui non aveva impartito ai giocatori il messaggio di tenere stretta la difesa dopo il zero del primo tempo. Se la squadra ha giocato così; ha aggiunto, ciò si deve soprattutto al fatto che i salernitani hanno dato fondo a un tipo di gioco durissimo,

che è costato due denti al povero Accorcia e ammassature varie ad altri tre. Il risultato è stato un pareggio che si è permesso di dire che la abitudine a mantenersi sulla difensiva deve essere tanta che non, stante le disposizioni contrarie la squadra è andata alla deriva. Il che costituisce sempre una rigrova del fatto che la tattica di difesa a tutti i costi è sempre sbagliata.

Il Genoa ha perduto nuovamente contro il Fanfulla: è finita il Modena ha segnato quattro reti al Marzotto: il terreno che brucia ha fatto saltare i canarini. Faraggio tra Monza e Pisa: non lo avevamo escluso alla vigilia.

Lo Stabia ha vinto contro la Reggina, che aveva tutto da guadagnare, mentre ha perduto tutto e forse tutto della speranza di rimanere in B. Zero a zero fra Treviso e Catania: il Treviso rasmaggina un po' al Messina. La Venezia ha battuto il Verona nel «derby», ma gioca sempre sui carboni ardenti.

DINO REVENTI
NEL GIRO DEL MAROCCO
Giacchero conquista la maglia arancione

Ma forse esiste una giustificazione. Quando il Vicenza giocava all'attacco può meglio applicare il gioco che il suo allenatore preferisce. In casa succede il contrario. Si rinvia.

Il Genoa ha perduto nuovamente contro il Fanfulla: è finita il Modena ha segnato quattro reti al Marzotto: il terreno che brucia ha fatto saltare i canarini. Faraggio tra Monza e Pisa: non lo avevamo escluso alla vigilia.

Lo Stabia ha vinto contro la Reggina, che aveva tutto da guadagnare, mentre ha perduto tutto e forse tutto della speranza di rimanere in B. Zero a zero fra Treviso e Catania: il Treviso rasmaggina un po' al Messina. La Venezia ha battuto il Verona nel «derby», ma gioca sempre sui carboni ardenti.

DINO REVENTI
NEL GIRO DEL MAROCCO
Giacchero conquista la maglia arancione

MEKNES, 23 - L'italiano Giacchero ha conquistato oggi la maglia arancione della nazionale registrando la vittoria del lussemburghese Goldschmidt.

La tappa odierna, la più lunga del Giro, si è svolta nel paese di lingua francese, che ha causato un numero rilevante di ritiri (tra gli altri: l'italiano Gaggi, Keballi, Moreira, Vitetta, Zani).

Arabedian messo k.o. da Turpin in 3 round

LONDRA, 23 - L'ex campione mondiale dei pesi medi Randolph Turpin ha battuto ieri sera il campione francese dei pesi medionnesimi Jacques Arabedian per fuori combattimento dopo 201" dall'inizio della terza ripresa. L'incontro fissato in 10 round e svolto all'Arena Harringay.

Il tre maggio a Roma. Lui incontrerà Mac Govern

Il campione italiano del pesi leggeri Dario Lo Iacono incontrerà il campione prossimo a Roma l'inglese Tommy Mac Govern. Il combattimento è stato concluso oggi dal procuratore di Lo Iacono, Enrico Biondi, il quale annuncia che il titolo europeo dei leggeri.

Successo di Echeverria nel «Gr. Pr. Roma»

L'odierno Gran Premio Roma ha registrato la vittoria del cileno Echeverria. Ecco il dettaglio: 1) Lindopel, Echeverria (Cile) per 0 131"; 2) Brande, P. D'Inzeo (Italia) per 4 in 133"; 3) Verzel, Goayoga (Spagna) per 4 in 143".

Così, con inizio alle ore 12.30, avranno luogo i Premi Campidoglio (categoria internazionale di precisione) e Celio (percorso di gabbia).

Spagna dimostri altrettanto!
 - Vada per la genealogia! Ma le provincie?
 - Io ho percorso la Borgogna

- disse il duca di Mayenne...
 - Essa grida: «Morte a Erode!» più forte di Parigi ed è pronta a gridare: «Viva Enrico IV, re di Lorena e di Francia!»

Lo Stregiato sussultò a queste notizie.
 - Se volete il mio sentimento - continuò Mayenne - lasciatelo in barba, vi dico che ho fondo per me fa stesso... Solamente, poiché parlate di provincia, è un peccato lasciare i nostri borghigioni egolari a domandare un re. Sarebbe caritatevole avvertirli di aspettare un anno, così griderebbero meglio l'anno prossimo.

«E il duca di Mayenne si mise a ridere, con tutta la sua pancia che si scoteva, mentre l'occhio suo acuto ripeteva:
 - Per me fa lo stesso!
 - Se la Borgogna e la Francia-Contea sono d'umore d'aspettare - riprese allora il cardinale di Guisa - io non direi altrettanto della Champagne...
 Si volse verso lo Stregiato, che lo guardò in faccia.
 - Vengo da Troyes. Il popolo è precipitato al mio incontro. Gli scabini sono stati impiccati. L'effigie di Erode è stata bruciata. I pochi gentiluomini di campagna fedeli a Valois sono fuggiti. Io ho fatto eleggere dei nuovi scabini. Una guarnigione

TEATRI E CINEMA

RIDUZIONI EN.A.I. Alhambr, Adrienne, Altier, Ambra Jovine, Apollo, Colonna, Corso, Cola di Rienzo, Colosseo, Elio, Flaminio, Olimpia, Orfeo, Planetario, Rialto, Stadio, Sala Umberto, Silver Cine, Salone Margherita, Tirana, XXI Aprile, Splendore (ore 21); Teatro Assoluto, Rossini, Valle, Zibico, IV Fontane.

TEATRI
 ARTI: Riposo. Da mercoledì 30: C.ia Cimara-Bagni in «La clogna di Alverto» di Rossini e C.ia ELISEO: ore 17: C.ia Nocchi-Tier-Tier «La capannina» di Roussin. OPERA: ore 21: «Jenny».

PALAZZO BISTINA: ore 21: C.ia Billi-Riva «Alca tonante». **PIRANDELLO:** ore 21: C.ia Stabile «Le nottate». **QUINTO:** ore 21: C.ia Andreina Pagnani «Cherie» di Colette; ore 17: concerto Tronchi.

VARIETA'
 Alhambr: il caso Paradisi e Riv. Altieri: Danubio rosso e Riv. Ambra Jovine. Ultimo Incontro La Fenice: La via della morte e Riv. Firenze: Mascherata al Messico. Nuovo: il grande avventuriero e Riv. Principe: il ladro di Venezia. Quattro Fontane: Bellezza a Capri. Volturno: Le meraviglie avventure di Guerin Meschino e Riv.

CINEMA
 A.B.C.: La signora in ermetismo. Acquario: La figlia di Nettuno. Alibi: I figli del sole. Alibi: il padrone del vapore. Alibi: Gli invasori. Alibi: I due sordi di speranza. Alibi: Le meraviglie avventure di Guerin Meschino. Aquila: Le famiglie Passaglia. Arcobaleno: People will talk (17.45-20.22, sottotitoli in italiano). Aurora: La Sagra del Forsyte. Ariston: Toù à colori. Astoria: Gli invasori. Astoria: Le due verità. Astoria: Alice nel paese delle meraviglie. Attualità: Rasclom. Augustus: Anna. Aurora: L'avventura sul Pacifico. Auzonia: Le due verità. Barberini: Due sordi di speranza. Bologna: Le meraviglie avventure di Guerin Meschino. Brancaccio: Gli invasori. Capriccio: Hollywood cavalcade. Capriccio: Le ragazze di piazza di Spagna. Capriccio: Le ragazze di piazza di Spagna. Capriccio: Le ragazze di piazza di Spagna. Capriccio: Le ragazze di piazza di Spagna.

MILANO, 23 - Si è iniziato oggi al Palazzo del Ghiaccio di Milano il secondo Trofeo «Aldo Mairano» di pallacanestro.

Le gare della prima giornata hanno dato i seguenti risultati: Italia batte Svizzera 51-32 (25-17); Grecia batte Turchia 56-44 (30-24).

Il Genoa ha perduto nuovamente contro il Fanfulla: è finita il Modena ha segnato quattro reti al Marzotto: il terreno che brucia ha fatto saltare i canarini. Faraggio tra Monza e Pisa: non lo avevamo escluso alla vigilia.

Lo Stabia ha vinto contro la Reggina, che aveva tutto da guadagnare, mentre ha perduto tutto e forse tutto della speranza di rimanere in B. Zero a zero fra Treviso e Catania: il Treviso rasmaggina un po' al Messina. La Venezia ha battuto il Verona nel «derby», ma gioca sempre sui carboni ardenti.

DINO REVENTI
NEL GIRO DEL MAROCCO
Giacchero conquista la maglia arancione

Ma forse esiste una giustificazione. Quando il Vicenza giocava all'attacco può meglio applicare il gioco che il suo allenatore preferisce. In casa succede il contrario. Si rinvia.

Il Genoa ha perduto nuovamente contro il Fanfulla: è finita il Modena ha segnato quattro reti al Marzotto: il terreno che brucia ha fatto saltare i canarini. Faraggio tra Monza e Pisa: non lo avevamo escluso alla vigilia.

Lo Stabia ha vinto contro la Reggina, che aveva tutto da guadagnare, mentre ha perduto tutto e forse tutto della speranza di rimanere in B. Zero a zero fra Treviso e Catania: il Treviso rasmaggina un po' al Messina. La Venezia ha battuto il Verona nel «derby», ma gioca sempre sui carboni ardenti.

DINO REVENTI
NEL GIRO DEL MAROCCO
Giacchero conquista la maglia arancione

Ma forse esiste una giustificazione. Quando il Vicenza giocava all'attacco può meglio applicare il gioco che il suo allenatore preferisce. In casa succede il contrario. Si rinvia.

Il Genoa ha perduto nuovamente contro il Fanfulla: è finita il Modena ha segnato quattro reti al Marzotto: il terreno che brucia ha fatto saltare i canarini. Faraggio tra Monza e Pisa: non lo avevamo escluso alla vigilia.

Lo Stabia ha vinto contro la Reggina, che aveva tutto da guadagnare, mentre ha perduto tutto e forse tutto della speranza di rimanere in B. Zero a zero fra Treviso e Catania: il Treviso rasmaggina un po' al Messina. La Venezia ha battuto il Verona nel «derby», ma gioca sempre sui carboni ardenti.

DINO REVENTI
NEL GIRO DEL MAROCCO
Giacchero conquista la maglia arancione

Ma forse esiste una giustificazione. Quando il Vicenza giocava all'attacco può meglio applicare il gioco che il suo allenatore preferisce. In casa succede il contrario. Si rinvia.

Il Genoa ha perduto nuovamente contro il Fanfulla: è finita il Modena ha segnato quattro reti al Marzotto: il terreno che brucia ha fatto saltare i canarini. Faraggio tra Monza e Pisa: non lo avevamo escluso alla vigilia.

Lo Stabia ha vinto contro la Reggina, che aveva tutto da guadagnare, mentre ha perduto tutto e forse tutto della speranza di rimanere in B. Zero a zero fra Treviso e Catania: il Treviso rasmaggina un po' al Messina. La Venezia ha battuto il Verona nel «derby», ma gioca sempre sui carboni ardenti.

DINO REVENTI
NEL GIRO DEL MAROCCO
Giacchero conquista la maglia arancione

COMUNIONI

la Confezione

VIA CANDIA N. 14 - ROMA

dispone di un ricco assortimento di vestiti per ragazzi in bianco, bleu, fantasia nei modelli più eleganti

AI PREZZI MIGLIORI

Si vende anche a rate

MAL DI DENTI?

non disperatevi!

In ogni farmacia troverete la

FIALETTA Knapp

costa solo L. 45

Il Dottor SONNINO
 Via Nizza n. 11 (P.zza Fiume)
 Telefono 849-718

Cure:
DIMAGRANTI - INGRASSANTI
MALATTIE INTERNE
 Visite per appuntamento o a domicilio

MALAFRONT

Mobili ed arredamenti di classe

FACILITAZIONI

ROMA - VIALE REGINA MARGHERITA N. 91 - ROMA

ALBERTO ALESSI **GRETONNE PERFETTI**

CRETONNE cm. 70 - L. 230

ALESSI & C. P. PARLAMENTO 8 - ROMA

Per le Comunioni delle vostre Bimbe

il Nido Ester

ROMA - VIA CANDIA, 9 - ROMA

Vi offre un vasto assortimento di vestiti elegantissimi ai prezzi più convenienti

Si vende anche a rate

LA FIGLIA del cardinale

Grande romanzo di MICHELE ZEVACO

Parigi grida! - soggiunse rudemente il cardinale.
 - Parigi Parigi - scoppia Enrico. - Voi non parlate che di Parigi. A sentirvi, si direbbe che il regno di Francia incomincia alla porta di Bordelle per finire a Montmartre! Andare a Montmartre per farmi incoronare! Marcire di là sul Louvre per decretarvi la caduta di Valois! Era possibile? Era facile? E i parimenti che ne fate? E i parimenti che mi denunciano come fautore di turbamenti e sedizioni? Che ne dite? E dei vescovi fedeli a Sisto che m'impongono la condizione di una perfetta sottomissione a Roma, che ne fate? E del re di Spagna che mi do-

manda le prove del mio diritto alla corona, che ne fate? Re voglio essere tanto per me che per voi. Ma, pel cielo, voglio esserlo alla maniera di un vero re che prende il suo posto legittimo e non al modo di un ladro. Che mi portate voi? Parigi! Ma sono stato io che ho conquistato Parigi! Potete voi darmi i parlamentari, i vescovi, Roma, la Spagna? No! Ebbene, una donna mi dà tutto ciò: Caterina dei Medici! Sì, Caterina che veglia, all'estremo delle forze, vedendo in suo figlio Enrico l'ultimo rappresentante dei Valois, preferisce ancora un Guisardo a un Navarra! Caterina che sa che suo figlio è condannato, roso da una malattia implacabile

li calcoli! Dico che è dimostrato che i Capeto ed i Valois sono degli usurpatori e che voi siete il re legittimo. Dico che Filippo di Spagna dimostri altrettanto!
 - Vada per la genealogia! Ma le provincie?
 - Io ho percorso la Borgogna

«E il duca di Mayenne...
 - Essa grida: «Morte a Erode!» più forte di Parigi ed è pronta a gridare: «Viva Enrico IV, re di Lorena e di Francia!»

Lo Stregiato sussultò a queste notizie.
 - Se volete il mio sentimento - continuò Mayenne - lasciatelo in barba, vi dico che ho fondo per me fa stesso... Solamente, poiché parlate di provincia, è un peccato lasciare i nostri borghigioni egolari a domandare un re. Sarebbe caritatevole avvertirli di aspettare un anno, così griderebbero meglio l'anno prossimo.

«E il duca di Mayenne si mise a ridere, con tutta la sua pancia che si scoteva, mentre l'occhio suo acuto ripeteva:
 - Per me fa lo stesso!
 - Se la Borgogna e la Francia-Contea sono d'umore d'aspettare - riprese allora il cardinale di Guisa - io non direi altrettanto della Champagne...
 Si volse verso lo Stregiato, che lo guardò in faccia.
 - Vengo da Troyes. Il popolo è precipitato al mio incontro. Gli scabini sono stati impiccati. L'effigie di Erode è stata bruciata. I pochi gentiluomini di campagna fedeli a Valois sono fuggiti. Io ho fatto eleggere dei nuovi scabini. Una guarnigione



«Potete voi darmi i parlamentari, i vescovi, Roma?»

di duemila soldati sostiene il popolo rivoltato e legato nel nome di Guisa. Tremila cavalieri percorrono la Champagne che, intanto, vi acclama. La tempesta si propaga e guadagna la Piccardia, l'Artois, la Normandia seguita Enrico. Noi abbiamo acceso un terribile incendio. E nel momento in cui sta per consumarsi questa razza imputridita, quando sta per purificare il re, io, distruggere l'eresia, distruggere i Valois, voi ci domandate di spergelo... ecco, mi fate pietrì! Me ne vado. Ma fate attenzione, Enrico, che questa follia che abbiamo foggata per Valois non colpisca voi!

Il cardinale battè sul pavimento col suo stivatore speronato. Si alzò e mormorò fra i denti:
 - Re di parata! Re di cartone! Per Cristo; perché sono nato il terzo dei figli?
 E fece qualche passo verso la porta.
 - Restate, Luigi... - disse allora la duchessa di Nemours.
 Il cardinale si fermò.
 - Restate, fratello mio - soggiunse lo Stregiato. - Qualunque sia la decisione che uscirà da qui, bisogna che sia presa in comune... Con voi, io sono tutto; senza voi, sono ben poco.
 Il cardinale, adulato d'avere unificato anche per un solo istan-

(Continua)

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CON GRANDI MANIFESTAZIONI UNITARIE IN TUTTA ITALIA

Domani verrà celebrata l'insurrezione antifascista

Discorsi di Longo, Pajetta, Parri, Calosso, Calamandrei, Antoniceili e del gen. Gastaldi - Cerimonie nelle caserme - Vergognoso manifesto dell'A. C.

Solenni manifestazioni unitarie avranno luogo domani in tutto il Paese nel settimo anniversario del 25 aprile, la giornata della libertà, nella quale il popolo italiano travolse l'oppressione tedesca e fascista in un impeto vittorioso, nello spirito e nella tradizione delle grandi lotte del Risorgimento, riconquistando così all'Italia onore e dignità di nazione libera, indipendente e pacifica. Le principali manifestazioni, indette dalle associazioni partigiane e combattentistiche, avranno luogo a Napoli, dove parlerà l'on. Luigi Longo, vicesegretario del P.C.I., a Palermo dove parlerà l'on. Giancarlo Pajetta, a Milano dove parlerà l'on. Umberto Calosso, a Genova dove parlerà l'on. Ferruccio Parri e l'onorevole Giovanni Serbandini (Bini), Torino dove parlerà il prof. Francesco Antoniceili, a Roma, dove parleranno l'on. Oreste Lizzadri e l'on. Mario Cevalotto.

Altre importanti manifestazioni si svolgeranno ad Aosta (gen. Luigi Masini), ad Asti (on. Nella Colombo, Marcello), a Biella (onorevole Giovanni Tonetti), a Cuneo (sen. Vincenzo Moscatelli), a La Spezia (on. Arrigo Boldrin), a Gorizia (sen. Vittorio Flechia), a Rovigo (dottor Carlo Camiliani), Treviso (on. gen. Mario Roveda), ad Udine (dottor Gianquinto), a Verona (prof. Meneghetti), a Pavia (on. Francesco Scotti), a Bologna (on. Virgilio Nesi), a Ferrara (on. Riccardo Lombardi), a Modena (avv. Franco Bugliari), a Parma (on. Piero Calamandrei), a Massa Carrara (on. Leonide Amadio), a Firenze (on. Ferdinando Targetti), a Grosseto (medaglia d'oro Carlo Capponi e dottor Rosario Bentivegna), a Livorno (sindaco Furio Diaz), a Pistoia (dottor Innocenzo Cazzolino), a Spoleto (on. Amerigo Bottai), a Terni (on. Giovanni Bottonelli), a Foligno (prof. Mario Leporatti), a Perugia (on. Tommaso Grossi), a Pesara e Popoli (dottor Enrico Berardone), a Caserta (on. Irene Chini-Coccoli), a Potenza (sen. Piero Montagnani), a Avigliano (on. Achille Corona), a Lecce (avv. Enzo Fulli), a Foggia (dottor Fausto Nitti), a Catanzaro (on. Alcide Malagugini), a Cosenza (sen. Camillo Gastaldi), a Reggio Calabria (on. Amerigo Dugoni), a Catanzaro (on. Salvatore La Marca), a Messina (on. Gina Borellini), e a Siracusa (on. Giuliano Pajetta).

Una cerimonia particolarmente significativa avrà luogo domani a Civitavecchia dove, per iniziativa dell'ANPI (Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti), verrà inaugurata sulle mura del Castello, con un discorso del sen. Umberto Terracini, un lapide a ricordo di quanti in quel luogo espiarono con una dura e sanguinosa pena il «reato» di aver lottato contro la tirannide fascista per la libertà d'Italia. Il ministro della Difesa, per la ricorrenza del 25 aprile, anniversario della liberazione, ha disposto che nelle caserme, sulle navi e negli aeroporti sia rievocata la data con discorsi dei comandanti in trupa e che nelle sedi di Comandi militari, Dipartimenti marittimi e Zone aeree territoriali siano officiate cerimonie religiose per commemorare i caduti della guerra di liberazione. Intanto una bassa manovra di diversione è stata stigmatizzata dall'Ufficio Stampa dell'ANPI nel seguente comunicato: «Montare le Associazioni partigiane e combattentistiche italiane, unite, ferme e lanciate al Paese in occasione del 25 Aprile, un nobile appello di concordia e di rivendicazione dell'integrità e della indipendenza della Patria, una esaltante associazione di partigiani cristiani, emanazione dell'azione cattolica, ha pubblicato un vergognoso e subdolo documento nel quale si tenta di additare ai disprezzi degli italiani gli ideali sociali e la fede politica che animarono e tuttora animano tanta parte del popolo italiano e della umanità intera. Il documento, in senso alla Nazione rinnovata dalla cooperazione e dalla lotta di liberazione. «Soltanto dei provocatori irresponsabili possono scendere tanto in basso da tentare una speculazione politica di parte e una divisione degli animi nel giorno in cui almeno la memoria del Muro di Berlino ha sostenuto l'ex sottosegretario laburista — di settori sempre più vasti della popolazione di Trieste».

ESPLICITE ASSICURAZIONI DI EDEN A TITO

Sarà "strettamente limitata", la partecipazione italiana a Trieste

DAL NOSTRO CORISPONDENTE

LONDRA, 23. — Eden ha messo bene in chiaro oggi alla Camera dei Comuni che la partecipazione offerta all'Italia nella zona A del Territorio triestino in cambio della rinuncia alla zona B avrà un carattere «strettamente limitato». Il ministro rispondeva ad una interrogazione del laburista Ernest Davies, che, come sottosegretario agli Esteri nel governo Attlee, tentò di adottare per stringere i legami tra Londra e Belgrado, e che ora, dai banchi dell'opposizione di Sua Maestà è assiduo portavoce degli interessi di Tito. Davies ha chiesto a Eden se nelle conversazioni anglo-americano-italiane su Trieste si tenga conto del punto di vista espresso da Francesco De Sisti e dagli altri deputati triestini, e se il ministro si accinga a caldeggiare una sistemazione attraverso cui la Jugoslavia potrebbe partecipare al controllo anche della zona A. Eden ha risposto che il ministro ha sostenuto l'ex sottosegretario laburista — di settori sempre più vasti della popolazione di Trieste».

Eden ha risposto che il governo inglese sta considerando i memoriali rimessi al «Foreign Office» da Babe e dai suoi. Il ministro degli Esteri ha aggiunto che il governo inglese è in contatto con il governo jugoslavo sia attraverso rappresentanti di questo a Londra sia a Belgrado, e che Tito viene tenuto pienamente al corrente dell'andamento dei negoziati anglo-americano-italiani. La piccola conferenza ha avuto questa mattina una nuova seduta, durata due ore, con l'intervento delle tre delegazioni al completo. E' da ritenere che si sia ormai arrivati a una formulazione di un comunicato finale. Il dialogo svolto ai comuni tra Eden e Davies è l'unico viatico che la piccola conferenza potesse avere per l'ultimo tratto del suo modo di fare. Il ministro ha riassunto nella espressione di condiscendente riguardo per Tito e per i bacillanti, nella stretta limitazione degli interessi di Tito, e nella certezza che hanno guidato gli anglo-americani in questa loro sistemazione del problema triestino. Altre conversazioni tripartite si

sono intanto iniziate a Londra: quelle anglo-franco-americane per la redazione della risposta alla seconda nota sovietica sulla Germania. Lasciati passare quindici giorni dall'arrivo della nota, le potenze occidentali si sono finalmente decise a mettersi alla ricerca dei cavilli con cui chiudere anche questa volta le proposte dell'URSS. Incaricati di tale compito il vice sottosegretario britannico agli Esteri, Roberts, il ministro dell'Ambasciata francese, Crouy-Chanel e il ministro dell'Ambasciata americana, Holmes, hanno tenuto questo pomeriggio una prima riunione al «Foreign Office». Quale sia il principio a cui la risposta degli occidentali si ispirerà è già scontato nei commenti ufficiali. «E' da escludere che un incontro a quattro possa aver luogo prima della firma del trattato e della relativa convenzione costitutiva della comunità europea di difesa», scrive il «Manchester Guardian». E' il principio americano per cui cioè l'impulso non è una Germania unificata e pacifica, ma una Germania occidentale armata per un nuovo «Drang nach Osten» a testa dell'esercito europeo». Acheson non si fa più scrupolo di dirlo apertamente, e Eden gli fa eco, seppure in malincuore, quando afferma, come ieri sera al pranzo della Newspaper Society, che l'Occidente non lascerà che le proposte sovietiche «lo distolgano dall'opera costruttiva di unificazione dell'Europa». Eden però ha a che fare più direttamente con Acheson con l'opinione pubblica dell'Occidente europeo, dove ammette il «Manchester Guardian» esistono considerevoli settori che non vedono quale grande pericolo vi sia nel cercare almeno di accertare che i sovietici spediscono propaganda per un assetto della Germania.

Ai Cinema IMPERIALE E MODERNO continua il successo «Colossale» per un film «Colossale»



UNA DRAMMATICA SCENA DEL GIGANTESCO «TECHNICOLOR»

GLI AVVOLTOI NON VOLANO

3^a SETTIMANA tra il crescente entusiasmo del pubblico DUE SOLDI DI SPERANZA prosegue le sue trionfali repliche al cinema Barberini e Metropollan

OGGI solo al Supercinema

Advertisement for 'Caroline Chérie' featuring a woman in a dress. Text includes 'MARTINE CAROL', 'Picci anquiti un scelo AMORE!', 'FINALMENTE IN VERSIONE INTEGRALE ITALIANA', and 'LONDRA, PARIGI, BRUXELLES, BERNA, MADRID, COPENAGHEN, BERLINO, VIENNA, AMSTERDAM, MARSIGLIA.' Distribution: TITANUS - GAMMA.

Grande successo al CAPITOL - CORSO ARISTON-FIAMMA Successo senza precedenti

Advertisement for 'Fosca tragedia in un comune lucano' featuring a man's face. Text includes 'DON AECHE ALICE FAYE ALAN CURTIS BUSTER KEATON BEN TURPIN CHESTER CONKLIN' and 'HOLLYWOOD CAVALCADE'.

Advertisement for 'TOTO a colori' featuring a man's face. Text includes 'TOTO', 'L'UNA BRANZILLA - FILMA FINO', and 'Nella corrente stagione il film non sarà prelevato in altri cinema'.

Advertisement for 'GACHET PIRADON' featuring a man's face. Text includes 'CONTRIO INFLUENZE MAL DI TESTA - MAL DI DENTI', 'GACHET PIRADON', and 'NON FA MALE AL CUORE'.

L'INIZIO DEL DIBATTITO ALLA CAMERA SUL BILANCIO DEL TESORO

La relazione Pella conferma che il riarmo ha aggravato la disoccupazione e sconvolto l'economia

La sola via per dar lavoro agli italiani sarebbe quella di far emigrare mezzo milione di persone l'anno! - L'onorevole Ettore Viola descrive come fu aggredito dall'onorevole Stella

La seduta di martedì pomeriggio alla Camera è stata molto breve. Come si prevedeva, l'on. VIOLA — presente alla seduta — è intervenuto all'inizio sul processo verbale. Non aveva potuto farlo prima, perché costretto a letto a causa delle percosse proditoriamente vibrategli dall'on. Stella. L'on. Viola ha parlato in merito alla censura della relazione Pella, che ha detto che non intendeva polemizzare, ma solo spiegare i suoi atti: la sua risposta la darà in un libro di guerra, di prossima pubblicazione. «In quale tutti potranno distinguere tra azioni nobili e ignobili, coraggiose e vili». Le parole provocatorie pronunciate in aula assente contro di me dall'on. Stella, ha detto Viola, sono state quelle che forse nella risposta posso aver esagerato; tuttavia, ha aggiunto il presidente dei Combattenti non ho pronunciato alcuna parola imputabile.

La sua borsa non con l'intenzione di danneggiare il suo aggressore, tanto è vero che l'on. Fabiani evitò con tutta facilità la borsa. Infine Viola ha dimostrato che l'on. Stella aggrava alle spalle il tradimento. Nell'applicarmi la censura, ha terminato Viola, la Camera non ha forse tenuto conto di tutti questi fatti; come non ha tenuto conto che giace ancora in una mia interpellanza sull'episodio di Pescara, dove fui fatto segno a sante e anche ad un colpo d'arma da fuoco. A questo punto si sarebbe dovuto iniziare il dibattito sul bilancio del Tesoro con la relazione di Pella. Ma l'on. DUGONI ha presente che la relazione stampata è stata appena distribuita, e quindi la Camera non è in grado di iniziare subito la discussione. Anche l'on. BERTIOL (d. c.) si associa alla proposta di un breve rinvio. A questo punto il compagno PELLA ha fatto una proposta di rinvio del bilancio finanziario sia rinviato addirittura alla prossima settimana, per dar modo al Parlamento di affrontare

con la dovuta serietà e documentazione una discussione così importante, specie nel momento in cui il Paese si appresta ai comizi elettorali. Nel frattempo, dice Togliatti, la Camera potrebbe approfittare di questi due o tre giorni di tempo, per discutere la legge contro il neofascismo. Dopo breve discussione, Pella ha deciso di rinviare al giorno successivo la relazione Pella, e di stabilire in seguito quando si inizierà il dibattito sulla relazione stessa e l'ulteriore corso dei lavori. Il dibattito sulla relazione di Pella, in un lunghissimo discorso, la esposizione finanziaria sul Bilancio di previsione 1952-53. L'esposizione del ministro del Bilancio e del Tesoro può essere definito un tentativo di presentare in un quadro di «ordinaria amministrazione» una politica economica per cui si è avuta la espansione dell'economia italiana. Tutti i dati che il ministro ha successivamente fornito hanno però smentito questa interpretazione reale, mentre è stata la trama della congiuntura, rivelando — nonostante le mascherature — la gravità della situazione in cui il Paese si dibatte. L'ingente distribuzione del reddito, l'esistenza di parecchie zone depresse, sono state sottolineate nella relazione. Il commercio con l'estero (che Pella giustifica, con notevoli disinvoltature, «soddisfacenti») presenta un disavanzo di 306 miliardi prescindendo dalle note distorsioni. I prezzi all'ingrosso hanno registrato un aumento del 12,5 per cento, e quelli al minuto del 19,1. I prezzi al minuto dei generi alimentari un aumento del 7,3 per cento. Le ammissioni più gravi hanno riguardato la disoccupazione, che è aumentata di 1,5 milioni, di inflazione i dati ufficiali ascendente che il numero degli iscritti agli Uffici di collocamento è superiore alla disoccupazione. Nella sua relazione Pella ha detto che il bilancio del Tesoro è in pareggio, ma poi ha dovuto convenire che la media mensile della disoccupazione nel 1951 (1.939.304 unità) è superiore a quella del 1950 (1.890.169 unità). Nella sua parte della sua relazione, Pella ha tracciato le prospettive future. Il disavanzo finanziario previsto per l'esercizio 1952-53 ammonta a 497 miliardi. L'incassa interna e internazionale (riarmo) rispetto al bilancio precedente è di 77 miliardi; mentre l'incremento delle spese per il riarmo è di 31 miliardi e per l'istruzione pubblica di soli 20 miliardi. Così, secondo Pella, le spese complessive di riarmo ascenderanno nel prossimo esercizio a oltre 607 miliardi.

Questa colossale cifra di spesa (alla quale vanno ancora aggiunti i miliardi da spendere e in dipendenza di accordi economici internazionali) non meglio precisati) mette nella sua giusta luce la riaffermazione fatta da Pella della sua famosa «linea della testa». «La direttiva da seguire nel futuro», egli ha detto, «è quella di un rigido contenimento della spesa: della spesa produttiva, evidentemente, della spesa destinata alla ripresa economica e al benessere dei cittadini. Infine l'on. Pella, dopo aver rinfacciato la sua «rinnoata severità» alla spesa statale, e dopo aver ribadito i suoi criteri di restrizione creditizia, ha concluso affermando che il problema di dar lavoro agli italiani si può risolvere solo con una emigrazione straordinaria di 400-500.000 unità all'anno. Esaurita la relazione Pella la Camera, su proposta del compagno LACONTE, ha deciso di rinviare lunedì l'inizio della discussione sul bilancio del Tesoro e ha cominciato il dibattito sulla legge che istituisce l'Ente Nazionale Idrocarburi.

Un consigliere di Eden partito per Mosca LONDRA, 23. — Paul Mason, vice sottosegretario del Foreign Office ed uno dei consiglieri di Eden in questioni riguardanti l'URSS e l'Europa orientale, è partito per Mosca. La visita è ufficialmente definita «di normale amministrazione» ma viene messa ufficialmente in relazione con la nota sovietica per la Germania.

PER UN VIOLENTO NUBIFRAGIO L'acqua sale a Milano ai piani alti delle case

Impressionanti allagamenti alla periferia

MILANO, 23. — La giornata fredda e piovosa di ieri, che è seguita anche oggi abbassando notevolmente la temperatura, a mezzogiorno si è trasformata in una pioggia di eccezionale violenza, che dalle 17 alle 1,30, si è abbattuto sulla città facendo ripercuotere le sue conseguenze sulle zone urbane che sorgono nella parte bassa della città. Mentre infatti interi quartieri cittadini hanno resistito all'assalto dell'acqua, numerosi altri sono stati sommersi e allagati per l'intenso diluvio. L'acqua, che non ha arrecato nessun danno alle persone, ha invaso scantinati, pianterreni, magazzini, e rigurgitando attraverso le tubazioni, si è rovesciata su molti appartamenti posti ai piani superiori. I quartieri della città sottoposti maggiormente alla violenza alluvionale sono stati quelli di Porta Ticinese, Porta Venezia, Città degli studi, e Porta Volta. Viale Liguria, che fa parte della zona di

loghi fraganti, anche oggi, causa il disfunzionamento dei tombini e delle fognature di scarico, è stata così rapidamente inavasa dalle ondate da essere in breve tempo sommersa dall'acqua e gli autoveicoli che vi transitavano hanno avuto i motori bloccati. Un incidente senza danni alle persone si è avuto in Via Turati, dove un'automobile è precipitata ed è seguita per gettare le fondamenta di un edificio in costruzione, una tubazione di scarico è scoppiata e il frangimento che ne è conseguito ai margini della strada, impedendo la fuoriuscita dell'acqua, ha provocato l'allagamento di un buon tratto di strada. Il frangimento è vietato, non essendo escluso il pericolo di un eventuale frangimento del suolo stradale. Un altro incidente si registra al Palazzo dei Giornali in piazza Cavallotti. Per il rigurgito di tubazioni di scarico, un frangimento di acqua ha invaso la sala delle rotative e il deposito della carta.

PAUROSO CRESCENDO DI OMICIDI BIANCHI Due operai morti in fondo al mare

GENOVA, 23. — Lo spaventoso numero degli infornuti sul lavoro, conseguenza diretta del super sfruttamento e della mancata applicazione delle norme sulla sicurezza, hanno creato vivissimi agguati a Genova e a Livorno. In questi due centri si è verificato un aumento di omicidi bianchi. Nella seduta pomeridiana di ieri hanno parlato il sen. BERLINGUER (PSDI), il socialdemocratico TONELLO, il comunista GONZALEZ e il dc CARRARA. Infine il compagno CHIEFFI ha svolto un ordine del giorno. In fine di seduta il ministro ZOLI, rispondendo a una interrogazione, ha dichiarato di aver letto con dolore stupore la lettera dell'avvocato De Marsico, ex ministro fascista della Giustizia, al presidente della Corte di Assise di Appello di Roma, circa il processo Lo Verso. Questa lettera egli ha aggiunto a fuori delle norme di ogni rettitudine e la sua pubblicazione sul «Giornale d'Italia» costituisce offesa alla Magistratura. Il ministro ha concluso dicendo che segnalare il fatto al Consiglio superiore Pense per il 1. provvedimento del cr.

però di tre ore di quindicimila edifici della provincia. Alle ore 10, quando si muoverà il funerale della giovane vittima di lunedì, tutti i lavoratori genovesi si fermeranno per cinque minuti in segno di lutto e di protesta.

Rilasciato il maggior indiziato nel «delitto del 6 di Pasqua» FERRARA, 23. — Il maggior indiziato del delitto del giorno di Pasqua, il ventottenne Ezio Sola, detto «Radiochio», da Sassuolo, è stato rilasciato dalla polizia, il suo alibi essendo risultato vero. «Radiochio» è stato rilasciato ieri, e un agente di P. S. lo ha condotto fino al treno col quale ha raggiunto Sassuolo. Le indagini sono incompiute e cap-

DOPO LA DOCUMENTATA DENUNCIA DI SPEZZANO

L'on. Fanfani ammette al Senato gli scandali dell'olio e della crusca

Il Ministro del Lavoro scarica le responsabilità su Segni - Acuta critica del compagno Colla alla politica legislativa del governo

Ieri mattina il Senato ha ripreso la discussione delle tre interpellanze presentate dal compagno Spezzano e dagli indipendenti Sinfiorani e Benedetti sugli scandali della crusca, dell'olio e della crusca. Il compagno Spezzano, denunciando i principali responsabili in due enti, la Confederazione dei Coltivatori Diretti e la Federazione dei Coltivatori Indipendenti, ha denunciato il fatto che il deputato d. c. Bonomi. Come si ricorderà il richiamo a questi scandali, ha dato recentemente luogo alla Camera, alla aggressione consumata dal deputato d. c. Stella a danno dell'on. Viola.



Con precisione e con forte documentazione, tratta da atti ufficiali, l'indipendente SINFIORANI ha denunciato l'operato del deputato d. c. Bonomi, organo amministratore dell'olio per conto dello Stato, si aggio-ando una partita d'olio di oltre 100.000 quintali con vergognosi espedienti che danneggiavano lo Stato. Lo Stato dando, invece, utili di centinaia di milioni alla Federazione stessa. Questi espedienti costituiscono il reato di turbativa di pubblica asta, regolarmente punito dalle leggi penali, ma non ancora perseguito da chi di dovere. Il ministro FANFANI ha poi risposto anche al compagno Spezzano e all'indipendente Benedetti, i quali avevano svolto le loro interpellanze in altra seduta. Egli non ha potuto fare a meno di ammettere che tutti i fatti denunciati rispondono a verità e che il Ministero dell'Agricoltura, venuto a conoscenza dei fatti stessi, non li aveva denunciati all'autorità giudiziaria solo perché una commissione di inchiesta nominata dal ministro aveva ritenuto che essi non erano penalmente punibili. La commissione ritenne che si trattava semplicemente di «fatti inopportuni».

Nella sua replica davvero stringente, il compagno SPEZZANO ha potuto dimostrare che il ministro non poteva sottrarsi ad una commissione di inchiesta che ha accertato ogni evidenza di elementi compromettenti, era stata una scappatoia per sottrarre all'obbligo della denuncia il governo il quale ha voluto occultare reati così gravi. Egli ha messo pure in evidenza che in altre circostanze, per fatti identici a quelli denunciati, ma molto più modesti, per la entità del danno

aveva denunciato i responsabili che furono poi condannati dalla stessa «Autorità Giudiziaria». Dalla risposta del ministro si è appreso che ben 800 mila q.li di crusca vennero assegnati al di fuori del modo consentito dalla legge, ha detto il nostro compagno, il quale ha così documentato che si era realizzato da parte degli assegnatari, ed in modo più preciso da parte della Confederazione Coltivatori Diretti, un utile di un miliardo e 600 milioni.

Anche gli indipendenti SINFIORANI e BENEDETTI si sono dichiarati insoddisfatti delle dichiarazioni di FANFANI, il quale ha voluto prendere ancora la parola per aggiungere che «il riarmo estremamente incrementato dover ammettere che i fatti denunciati erano veri e che il ministro Segni li conosceva, quando sottopose alla commissione l'opportunità di denunciare i responsabili dei fatti stessi all'Autorità Giudiziaria. Nella stessa seduta sono state svolte alcune interrogazioni, tra cui particolarmente interessante quella della socialista MERLINI, da proposito dell'orribile sciagura di Velletri, ha denunciato la insufficienza di 116 provvidenti go-

Il fallimento di Don Sturzo

(Continuazione dalla 1. pagina)

del PRI, del PSDI e del PLI. I quali, giunti, già abbandonati dalla parte dei loro partiti, hanno avvertito a quali conseguenze sta portando la loro acquiescenza alla politica antipopolare della D. C.

La forza dello schieramento popolare, le adesioni al compagno Nenni, l'orientamento al tutto popolare pubblica democratica, sono infine gli elementi — si sottolinea negli ambienti politici — che hanno condotto la manovra anticomunista e fascista a questo fallimento. La crisi che regna nel campo avversario, i propositi di sovvertimento delle situazioni repubblicane e democratiche che dominano il campo clericale, sono generati da queste ultime vicende con tanta evidenza che non potranno non influenzare potentemente il voto di tutti i cittadini in direzione dell'unità popolare e dell'isolamento delle forze sovietiche ed estrema destra clericale e fascista.

Un commento autorevole e un quadro efficace di questa situazione, sono contenuti in uno scritto che si attribuisce al compagno Nenni e che appare oggi sull'«Avanti!». Dopo aver ricordato la pressione che l'Azione Cattolica e il Vaticano esercitano da gran tempo per una svolta a destra, l'articolo descrive le conseguenze immediate del «siluro» lanciato dal Vaticano: «Si incrociarono propositi di resistenza, con sconsolate rassegnazioni alla capitolazione. Sorsero, da parte dei ministri repubblicani, Pacini e La Malfa, la precisa minaccia delle dimissioni, e quindi della crisi di Gabinetto. Fu profetizzata l'ipotesi del rinvio sine die dell'amministrativo e della convocazione anticipata a ottobre delle elezioni politiche. I corridoi di Montecitorio e di Palazzo Madama ribollirono di ire malamente contenute. Si cominciò a respirare una certa aria di libertà politica, di libertà politica, che agghiacciò la prosopopea di chi si credeva già in sella. Furono visti uomini, uniti un tempo nella lotta antifascista e poi divisi, a presentarsi ai comizi politici, a ritirare le loro dimissioni. E qui l'articolo solleva il problema politico fondamentale: ora che l'iniziativa di Sturzo è fallita — si domanda — «si può fare come se non ci fosse mai stato?». «No, non si può fare come se nulla fosse avvenuto. Anche perché il problema si ripresenterà subito dopo le elezioni del 25 maggio e forse anche prima. La destra clericale e fascista non si accontenterà con la destra repubblicana, e contro la logica di questo connubio, le resistenze degli uomini del centro non costituiscono una barriera sufficiente. E' chiaro che il governo amministrativo, come situazione non possono offrire nessuna garanzia di stabilità democratica. E' indispensabile associare alla difesa della democrazia le più autentiche forze democratiche repubblicane e popolari, ritrovando in questa nessuna politica democratica può essere saldamente imposta e perseguita».

«A rendere piena efficacia a questa esigenza può procedere e certo può farlo il partito cattolico, dando la vittoria alle forze popolari o comunque portandole innanzi».

Anche le ultime notizie giunte prima del voto e che confermano il giudizio di Nenni, l'impossibilità per chiunque di chiudere gli occhi su quanto è avvenuto. Secondo tali notizie, Gedda avrebbe annunciato che è sua intenzione attendere la fine dell'attuale governo, e che, se non si presentasse una lista di candidati della D. C. nella lista d. c., e togliere alla D. C. il suo appoggio. Vi è di più: Gedda starebbe per presentare una lista di Azione cattolica apparenata con la lista repubblicana.

Infine una notizia ufficiosa di una agenzia notoriamente democristiana ha tenuto a precisare, perché sia a tutti chiaro qual'è l'orientamento clericale, che solo sulle dimissioni di Sturzo, l'incarico di responsabilità per il fallimento dell'accordo che i clericali hanno così insistentemente cercato e che evidentemente intendono presto o tardi realizzare.

Il quadro della giornata si completa con una notizia anch'essa significativa. Il papa ha infatti ricevuto in Udienza Speciale, nella sala del trionfo, Guglielmo Giannini, ex fondatore del sommerso quinquennale italiano, e aspirante alleato della D. C. e dei monarchici «minori» nella lotta contro le forze democratiche e popolari.

La notizia è tanto più interessante in quanto è nota l'intenzione della D. C. di imporre ai dirigenti dei partiti minori l'alleanza con i monarchici-quinquennali, alleanza che questi ultimi intendono respingere pur accettando tuttora, con singolare disonestà, l'apparente accordo con la D. C. A quanto pare Giannini verrebbe incluso nella lista clericale.

Prossimo sciopero dei ferrotranvieri

La Segreteria della federazione Nazionale Autoferrotranvieri aderente alla CGIL ha reso noto quanto segue:

Negli scorsi giorni, in assenza del sindacato di categoria aderente alla CGIL, è stato stipulato un accordo tra l'Azienda Tranviaria Municipale di Torino e il sindacato minoritario della CISL, il quale ha il risultato di impedire ai dirigenti dei partiti minori l'alleanza con i monarchici-quinquennali, alleanza che questi ultimi intendono respingere pur accettando tuttora, con singolare disonestà, l'apparente accordo con la D. C. A quanto pare Giannini verrebbe incluso nella lista clericale.

Tranvieri torinesi hanno reagito respingendo l'accordo ed iniziando l'agitazione.

Fuori atto della gravità di un simile comportamento, la Segreteria della Federazione d'accordo con la Segreteria della CGIL, ha proclamato lo sciopero nazionale della categoria da svilupparsi gradualmente fino a quando non si otterrà l'annullamento dell'accordo stipulato con metodi antedetti con la A.T.M. di Torino e la CISL. Saranno inoltre, per la durata di una settimana, sospesi i servizi tranviari di Genova, Bologna, e Firenze, mentre nella successiva settimana le sospensioni saranno effettuate in altre città per poi culminare in uno sciopero nazionale di 24 ore.

Da Torino si apprende, inoltre, che i tranvieri sciopereranno dalle ore zero alle ore 24 di oggi.

PETRO INGRAO - Direttore
Sergio Scatena - V. direttore resp.
Stabilimento Provinciale U.E.S.I.A.
Roma - Via IV Novembre, 149 - Roma

La pagina della donna

18.000 PERSONE ABITANO IN UMIDE GROTTE

La vita delle donne nei Sassi di Matera

Ogni mamma vede morire uno o più figli in tenera età

MATERA, aprile. — E' igienica la vostra casa? — E' grotta. — Come passano la giornata i vostri figli? — Tristi e qualche volta anche digiuni. — Quante giornate lavorative si fanno nella vostra famiglia? — Quando si lavora si mangia. — I vostri figli hanno qualche forma di assistenza? — Al campamento. — Quali osservazioni generali avete da fare sulla condizione dei vostri figli? — Ci vuole il cambiamento della società. — Voglio che la mia famiglia vada a scuola e non più nell'antichità, che i figli escano istruiti e così possono dare la vita a chi viene.

posta a chiunque. — Vogliamo i diritti umani e una casa igienica come la Costituzione parla e vogliamo vivere in pace. — Stiamo peggio che gli schiavi e le bestie. — Noi chiediamo lavoro per mangiare. — Siamo nel purgatorio sociale e perseguitati dai ricchi e dalla polizia. — Vogliamo fuggire da questo «sasso».

Queste domande e queste risposte stanno scritte sui questionari dell'inchiesta che l'Associazione delle donne della Lucania sta svolgendo in queste settimane. Era un'inchiesta sull'infanzia e si è trasformata in un'inchiesta sulla miseria. I moduli dovevano servire ad una denuncia delle spaventose condizioni in cui vivono i bimbi della Lucania, i piccoli costretti nelle tane trogloditiche del «Sasso», materani, i figli dei braccianti di Stigliano e di tanti altri centri della basilicata. Le risposte vergate con l'incerta e infantile calligrafia di chi da anni ha perduto ogni consuetudine con la penna sono diventate rivendicazioni, obiettivi di una lotta che mira, come dice uno dei foglietti che ci mostrano ora le compagne di Matera, a cambiare la società.

Il grido disperato della mamma che considera il cimitero l'unico posto dove i suoi figli potranno avere un po' di assistenza non è una dichiarazione retorica. Nelle grotte quasi ogni mamma vede morire uno, due, tre dei suoi figli nei primi mesi di vita. La morte di un bimbo in fasce è quasi naturale qui e le donne ne parlano con rassegnazione. Quelli che sopravvivono tra una malattia e l'altra (il tracoma e la tubercolosi) visitano quasi ogni anno passeranno la giornata, come dice una delle risposte, «seduti per terra in questa buia roccia umida».

Ma la disperazione e la rassegnazione non sono le note dominanti nelle risposte. Mezz'ora prima, la nostra visita al «Sasso» ci aveva dato la sensazione fisica delle trasformazioni rivoluzionarie avvenute nella coscienza di queste donne. Nella grotta era fredda che in piena primavera stagna ancora nelle grotte le donne ci parlano della loro vita. Ci fanno vedere i mobili puliti, ma rovinati dalla muffa, la tendina a fiorami che divide il vano dove dormono fino ad otto persone dalla stalla per il mulo, la radio con la quale si ascoltano radio Mosca e «Oggi in Italia» e i ritardi di Gramsci e di Togliatti affissi al muro accuratamente imbiancato, accanto ai quadri dei santi.

La civiltà è entrata a forza in questi cimiteri dell'infanzia precaria, nella più numerosa collezione di abitazioni dell'epoca preistorica dove vivono oggi 18 mila persone, e dei terzi della popolazione di un capoluogo di provincia italiano. La civiltà è entrata in queste grotte con le lotte e l'organizzazione, con le forme di sfruttamento della società capitalistica. L'economia capitalistica ha trasformato questi rifugi naturali in fonti di ricchezza per i padroni: le grotte si pagano, non sono abitazioni naturali. E i fitti sono aumentati di quasi settanta volte rispetto all'anteguerra: prima del '40 una grotta costava 25 lire all'anno, oggi l'affittuario ne deve pagare 1.100.

Chiediamo che cosa ha fatto il comune per aiutare i cavernicoli materani. La compagna Cicchetti ci mostra un muro recentemente costruito in un anfratto di tufo. E' la tuberculosi visitano quasi ogni anno passeranno la giornata, come dice una delle risposte, «seduti per terra in questa buia roccia umida».

Ma la disperazione e la rassegnazione non sono le note dominanti nelle risposte. Mezz'ora prima, la nostra visita al «Sasso» ci aveva dato la sensazione fisica delle trasformazioni rivoluzionarie avvenute nella coscienza di queste donne. Nella grotta era fredda che in piena primavera stagna ancora nelle grotte le donne ci parlano della loro vita. Ci fanno vedere i mobili puliti, ma rovinati dalla muffa, la tendina a fiorami che divide il vano dove dormono fino ad otto persone dalla stalla per il mulo, la radio con la quale si ascoltano radio Mosca e «Oggi in Italia» e i ritardi di Gramsci e di Togliatti affissi al muro accuratamente imbiancato, accanto ai quadri dei santi.

La civiltà è entrata a forza in questi cimiteri dell'infanzia precaria, nella più numerosa collezione di abitazioni dell'epoca preistorica dove vivono oggi 18 mila persone, e dei terzi della popolazione di un capoluogo di provincia italiano. La civiltà è entrata in queste grotte con le lotte e l'organizzazione, con le forme di sfruttamento della società capitalistica. L'economia capitalistica ha trasformato questi rifugi naturali in fonti di ricchezza per i padroni: le grotte si pagano, non sono abitazioni naturali. E i fitti sono aumentati di quasi settanta volte rispetto all'anteguerra: prima del '40 una grotta costava 25 lire all'anno, oggi l'affittuario ne deve pagare 1.100.

Chiediamo che cosa ha fatto il comune per aiutare i cavernicoli materani. La compagna Cicchetti ci mostra un muro recentemente costruito in un anfratto di tufo. E' la tuberculosi visitano quasi ogni anno passeranno la giornata, come dice una delle risposte, «seduti per terra in questa buia roccia umida».

Ma la disperazione e la rassegnazione non sono le note dominanti nelle risposte. Mezz'ora prima, la nostra visita al «Sasso» ci aveva dato la sensazione fisica delle trasformazioni rivoluzionarie avvenute nella coscienza di queste donne. Nella grotta era fredda che in piena primavera stagna ancora nelle grotte le donne ci parlano della loro vita. Ci fanno vedere i mobili puliti, ma rovinati dalla muffa, la tendina a fiorami che divide il vano dove dormono fino ad otto persone dalla stalla per il mulo, la radio con la quale si ascoltano radio Mosca e «Oggi in Italia» e i ritardi di Gramsci e di Togliatti affissi al muro accuratamente imbiancato, accanto ai quadri dei santi.

La civiltà è entrata a forza in questi cimiteri dell'infanzia precaria, nella più numerosa collezione di abitazioni dell'epoca preistorica dove vivono oggi 18 mila persone, e dei terzi della popolazione di un capoluogo di provincia italiano. La civiltà è entrata in queste grotte con le lotte e l'organizzazione, con le forme di sfruttamento della società capitalistica. L'economia capitalistica ha trasformato questi rifugi naturali in fonti di ricchezza per i padroni: le grotte si pagano, non sono abitazioni naturali. E i fitti sono aumentati di quasi settanta volte rispetto all'anteguerra: prima del '40 una grotta costava 25 lire all'anno, oggi l'affittuario ne deve pagare 1.100.

Chiediamo che cosa ha fatto il comune per aiutare i cavernicoli materani. La compagna Cicchetti ci mostra un muro recentemente costruito in un anfratto di tufo. E' la tuberculosi visitano quasi ogni anno passeranno la giornata, come dice una delle risposte, «seduti per terra in questa buia roccia umida».

Ma la disperazione e la rassegnazione non sono le note dominanti nelle risposte. Mezz'ora prima, la nostra visita al «Sasso» ci aveva dato la sensazione fisica delle trasformazioni rivoluzionarie avvenute nella coscienza di queste donne. Nella grotta era fredda che in piena primavera stagna ancora nelle grotte le donne ci parlano della loro vita. Ci fanno vedere i mobili puliti, ma rovinati dalla muffa, la tendina a fiorami che divide il vano dove dormono fino ad otto persone dalla stalla per il mulo, la radio con la quale si ascoltano radio Mosca e «Oggi in Italia» e i ritardi di Gramsci e di Togliatti affissi al muro accuratamente imbiancato, accanto ai quadri dei santi.

IL PRIMO MAGGIO

1.500.000 copie dell'Unità

Va sviluppandosi l'emulazione tra le organizzazioni di partito e l'Associazione «Amici» per la giornata di grande diffusione dell'Unità in occasione della Festa del Lavoro.

Altri Comitati Provinciali, dopo quelli di Firenze e Livorno, hanno fatto conoscere il loro impegno:

Pisa	diffonderà	25.000 copie
Arezzo	»	10.000 »
Taranto	»	7.000 »
Aquila	»	2.500 »

I GRUPPI MIGLIORI

Le «Amiche» di Poggibonsi diffonderanno 1.000 copie.

Andria (Bari)	diffonderà	2.500 copie
Cerignola (Foggia)	»	1.000 »
Larciano (Pistoia)	»	700 »



RICORDI DELLA GUERRA DI LIBERAZIONE

Una giovane eroica donna guidava i partigiani di Pavullo

Il 2 Giugno verrà consegnata la medaglia alla memoria di Irma Marchiani (Anty)

Ho assistito poco più di un mese fa al processo di Pia Bellentani; e quando stava per finire si parlava già dell'altro processo sul punto di essere riaperto, quello della Fort. Qualcuno mi domandò se ci sarei andata anch'io, se mi sarebbe piaciuto andarci. Ecco che ho risposto con un cenno di no ed ebbi immediatamente come un senso di soffocazione. Difatti, durante quelle giornate nell'aula del Tribunale di Como, ascoltando tante brutture, avevo avuto quasi di continuo la sensazione che mi mancasse l'aria. Che cosa potevo sperare, assistendo al processo della Fort, se non il rinnovarsi di quella profonda depressione? Lo spettacolo delle conseguenze di una disordinata e colpevole passione femminile è molto deprimente;

A ciò si accompagnava, per di più, il fastidio di dover ascoltare le ciancie dei giornalisti borghesi, quelli piccoli, perché i grandi se ne stavano silenziosi ed assorti come gli dei dell'Olimpo. Quando una persona di buon senso osservava che la maggiore accusa che si poteva fare alla contessa era l'aver insistito ad amare, o perlomeno a voler continuare a possedere un uomo della bellezza morale del Socchi, essi esclamavano con l'aria di chi non gli uomini che vogliono a tutti i costi sembrare «visisti» e «ma se le donne non amano, che i cattivi soggetti!»: ma se per piacere a voi altre donne bisogna fleggeri cinici, inaccusati, decorati e quando il buco lacrimiamo intendere, con parole più o meno cortei, che così parlavano i ramolliti intorno al 1912, essi ci guardavano con odio.

Ma è scritto nell'eterno libro dei giorni che si seguono e per fortuna non con l'occhio, che anche la minori esperienze trovano il loro compenso — un compenso inaspettato, imprevisto. Per rievocare l'assimo dall'aver ascoltato la brutta storia di una isterica assassina che non si è mai pentita della contemplazione di una forte, di un'audace anima femminile?

Strano libro, questo dei giorni della vita! In un tempo tiepido e molle, mentre spuntano i germogli, gli alberi rovesciano i fiori e quando il buco lacrimiamo intendere, con parole più o meno cortei, che così parlavano i ramolliti intorno al 1912, essi ci guardavano con odio.

Ma è scritto nell'eterno libro dei giorni che si seguono e per fortuna non con l'occhio, che anche la minori esperienze trovano il loro compenso — un compenso inaspettato, imprevisto. Per rievocare l'assimo dall'aver ascoltato la brutta storia di una isterica assassina che non si è mai pentita della contemplazione di una forte, di un'audace anima femminile?

Strano libro, questo dei giorni della vita! In un tempo tiepido e molle, mentre spuntano i germogli, gli alberi rovesciano i fiori e quando il buco lacrimiamo intendere, con parole più o meno cortei, che così parlavano i ramolliti intorno al 1912, essi ci guardavano con odio.

giacca piuttosto lunga e alla vita aveva un cinturone massiccio con una grossa pistola. Stava parlando all'altra estremità della stanza con alcuni partigiani che l'ascoltavano con profonda attenzione. Non so perché, guardandola, mi sentii certa che allora potei sentire la sua voce. Sorridendo pensavo loro (ai partigiani) del denaro e disse: «E' tanto tempo che voi non avete avuto nulla». Poi uscì dalla stanza ed allora gli altri due erano seduti accanto a me... Cominciarono a parlare di lei... Mi sono rimaste impresse alcune frasi e le riferisco tal quali: «Quella non è una creatura, è una santa. Val più un dito di quella donna che continuano a parlare su questo tono. Più tardi devono avere le prove materiali di come in queste parole non vi fosse nulla di esagerato e questa opinione fosse condivisa da tutti».

Così scrive Antonietta Bernardoni al fratello di Anty, Pietro Marchiani, due anni dopo la morte. Ella aveva ritrovato Anty durante l'azione sfortunata

dell'11 novembre e furono catturate ambedue. Anty fu poi assassinata e la Bernardoni rimase in carcere fino al '45.

Le lettere, solo due, che Anty scrisse ai suoi, l'una al fratello, qualche mese dopo aver iniziato la sua attività partigiana, e l'altra alla sorella Pally pochi momenti prima di esser fucilata, verranno incluse nella terza edizione delle «Lettere dei condannati a morte della Resistenza Italiana», che uscirà prossimamente. Vorrei prestare i miei occhi in cui è rimasta incancellabile l'immagine della nostra cara — scrive Antonietta Bernardoni al fratello di Anty — affinché lei potesse vederla come fu negli ultimi istanti, indescribibilmente bella e coraggiosa. Così andò alla morte, tenendo per mano la sua fedele, giova-

lissima staffetta Ballila, che non l'aveva abbandonata mai; poco più che un fanciullo, ma i doppiotti lo fucilarono lo stesso. E dopo essersi fatta appuntare un jaszotto bianco sul cuore, perché il plotone di esecuzione non sbagliasse e non la facesse soffrire inutilmente, cadde sotto la raffica. La motivazione alla Medaglia d'oro dice che era stata nominata prima Commissario e poi Vice-comandante per il valore mostrato nei combattimenti; e che era stata uccisa durante un'azione quando con una formazione ridotta senza munizioni tentò di attraversare le linee nemiche. Fu catturata e processata a Pavullo da ufficiali nazisti del comando di Bologna, e fucilata nel piazzale del carcere qualche ora dopo la sentenza, il 26 novembre 1944. Un frate accompagnò i condannati al supplizio e disse poi che fino all'ultimo ella non venne meno alla sua feroce ed alla sua serenità.

Chiamiamo la pagina, Chissà se la stampa borghese che fu tanto riservata a proposito della contessa e cercò perfino di farle fare bella figura, ricorderà un nome come quello di Anty. Probabilmente non lo farà. Perché se lo facesse, tante cose cadrebbero nella polvere e nel ridicolo. FAUSTA TERRI GIALENTE

Chiamiamo la pagina, Chissà se la stampa borghese che fu tanto riservata a proposito della contessa e cercò perfino di farle fare bella figura, ricorderà un nome come quello di Anty. Probabilmente non lo farà. Perché se lo facesse, tante cose cadrebbero nella polvere e nel ridicolo. FAUSTA TERRI GIALENTE

Chiamiamo la pagina, Chissà se la stampa borghese che fu tanto riservata a proposito della contessa e cercò perfino di farle fare bella figura, ricorderà un nome come quello di Anty. Probabilmente non lo farà. Perché se lo facesse, tante cose cadrebbero nella polvere e nel ridicolo. FAUSTA TERRI GIALENTE

Chiamiamo la pagina, Chissà se la stampa borghese che fu tanto riservata a proposito della contessa e cercò perfino di farle fare bella figura, ricorderà un nome come quello di Anty. Probabilmente non lo farà. Perché se lo facesse, tante cose cadrebbero nella polvere e nel ridicolo. FAUSTA TERRI GIALENTE

Chiamiamo la pagina, Chissà se la stampa borghese che fu tanto riservata a proposito della contessa e cercò perfino di farle fare bella figura, ricorderà un nome come quello di Anty. Probabilmente non lo farà. Perché se lo facesse, tante cose cadrebbero nella polvere e nel ridicolo. FAUSTA TERRI GIALENTE

Chiamiamo la pagina, Chissà se la stampa borghese che fu tanto riservata a proposito della contessa e cercò perfino di farle fare bella figura, ricorderà un nome come quello di Anty. Probabilmente non lo farà. Perché se lo facesse, tante cose cadrebbero nella polvere e nel ridicolo. FAUSTA TERRI GIALENTE

Chiamiamo la pagina, Chissà se la stampa borghese che fu tanto riservata a proposito della contessa e cercò perfino di farle fare bella figura, ricorderà un nome come quello di Anty. Probabilmente non lo farà. Perché se lo facesse, tante cose cadrebbero nella polvere e nel ridicolo. FAUSTA TERRI GIALENTE

Chiamiamo la pagina, Chissà se la stampa borghese che fu tanto riservata a proposito della contessa e cercò perfino di farle fare bella figura, ricorderà un nome come quello di Anty. Probabilmente non lo farà. Perché se lo facesse, tante cose cadrebbero nella polvere e nel ridicolo. FAUSTA TERRI GIALENTE

Chiamiamo la pagina, Chissà se la stampa borghese che fu tanto riservata a proposito della contessa e cercò perfino di farle fare bella figura, ricorderà un nome come quello di Anty. Probabilmente non lo farà. Perché se lo facesse, tante cose cadrebbero nella polvere e nel ridicolo. FAUSTA TERRI GIALENTE

Chiamiamo la pagina, Chissà se la stampa borghese che fu tanto riservata a proposito della contessa e cercò perfino di farle fare bella figura, ricorderà un nome come quello di Anty. Probabilmente non lo farà. Perché se lo facesse, tante cose cadrebbero nella polvere e nel ridicolo. FAUSTA TERRI GIALENTE

Donne di Roma

il 25 maggio votate contro coloro che costringono tante di voi a vivere nelle grotte.

★ Votate per una casa sana, perché il comune vada al popolo

ANIELLO OOPOLA

Il novellino del giovedì

IL CALENDARIO PARLANTE

Un po' di Patria

Per accontentare alcuni lettori romani del quartiere di San Lorenzo siamo andati a intervistare la Lupa di Roma. Per chi non lo sapesse, diremo che la Lupa abita in una gabbia sotto il Campidoglio, ed è piuttosto malinconica.

NOI: — O celebre Lupa, madre adottiva di Romolo e Remo perché sei così malinconica? LUPA: — Non mi va di scherzare, ragazzi. Ho la coda piuttosto in ribasso. NOI: — Che cosa significa avere la coda in ribasso? LUPA: — E' un modo di dire di noi lupi, e significa che le cose ci vanno per traverso. NOI: — Ti danno da mangiare male? Vuoi che protestiamo in Comune? Ti danno fastidio i turisti stranieri che vengono

LA LUPA DI ROMA

padroni forestieri non li ho mai potuti sopportare.

NOI: — Padroni forestieri? Ma che cosa stai dicendo? Non comandano mica più i tedeschi, a Roma: è un pezzo che li abbiamo cacciati. LUPA: — Però in Italia comandano gli americani, e in Campidoglio comandano i servitori degli americani: e a me questo non mi va giù. Sapete che vi dico: io sono romana e non ce li voglio gli americani in Campidoglio.

Che cosa dovevamo dirle? Le abbiamo dato ragione, e le abbiamo promesso che i romani faranno di tutto per mettere in Campidoglio dei veri romani e non dei romani che parlano americano. E che i ragazzi, alla loro maniera, cercheranno di essere in prima fila: Roma ai romani veri — e fuori gli stranieri. TINA E FRANCO

L'indovinello del fachiro

Mamma e figlio, andando a spasso, sono tanto stancati che sono caduti in pezzi. Sareste capaci di rimetterli insieme, e di spedirceli, mediatamente?

IL FACHIRO

GLI AMICI del «NOVELLINO»

Questa volta i vincitori del quarto concorso (puzzo-puzzo-puzzo-puzzo) si sono presentati con un'emozione magica. Prima dove fare tre volte i saluti a Berna Ostade, via N. Costa 123 di Pachino, Siracusa, che mi ha scritto tre volte in una settimana: la prima per mandarmi una soluzione sbagliata, la seconda per mandarmi un pezzo di soluzione giusta, la terza per mandarmi la soluzione intera. Ti risponderò a casa, per le tue domande, come faccio con tutti: se devi aspettare qualche giorno non perdere la pazienza, perché siete in tanti. Antonio di Bitonto, romano di Roma, ha messo nella lettera anche il numero e il cognome. L'ho chiamato, ma lui non si è fatto

Il fallimento di Don Sturzo

La Segreteria della federazione Nazionale Autoferrotranvieri aderente alla CGIL ha reso noto quanto segue: Negli scorsi giorni, in assenza del sindacato di categoria aderente alla CGIL, è stato stipulato un accordo tra l'Azienda Tranviaria Municipale di Torino e il sindacato minoritario della CISL, il quale ha il risultato di impedire ai dirigenti dei partiti minori l'alleanza con i monarchici-quinquennali, alleanza che questi ultimi intendono respingere pur accettando tuttora, con singolare disonestà, l'apparente accordo con la D. C. A quanto pare Giannini verrebbe incluso nella lista clericale.

Fuori atto della gravità di un simile comportamento, la Segreteria della Federazione d'accordo con la Segreteria della CGIL, ha proclamato lo sciopero nazionale della categoria da svilupparsi gradualmente fino a quando non si otterrà l'annullamento dell'accordo stipulato con metodi antedetti con la A.T.M. di Torino e la CISL. Saranno inoltre, per la durata di una settimana, sospesi i servizi tranviari di Genova, Bologna, e Firenze, mentre nella successiva settimana le sospensioni saranno effettuate in altre città per poi culminare in uno sciopero nazionale di 24 ore.

Da Torino si apprende, inoltre, che i tranvieri sciopereranno dalle ore zero alle ore 24 di oggi.

PETRO INGRAO - Direttore
Sergio Scatena - V. direttore resp.
Stabilimento Provinciale U.E.S.I.A.
Roma - Via IV Novembre, 149 - Roma

